Venerdì 15 Maggio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 114
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V Veneto n. 44 A. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Maniago e la sua Industria

Da relazioni di giornali locali e da informatori sinceri e disinteressati, abbiamo appreso con orgoglio come nella Mostra Campionaria testè chiusa a Miano, le coltellerie, i temperini, le forbici e gli altri oggetti di Maniago, sapientemente collocati in vista dai signori Sina e Pigoli, hanno subito richiamato l'attenzione ammirata dei visitatori, molti dei quali mai avrebbero potuto supporre che potesse esistere in Italia una così geniale caratteristica e perfezionata industria dell'acciaio.

Diffatti, in questo difficile genere di lavori, Maniago in Italia occupa certamente il primo posto. E' ben vero che si fabbricano più o meno bene forbici e coltelli anche a Scarperia, a Campobasso, a Tresso di Schio, ad Asso ecc.; ma, pur non intendendo far torto ad alcuno, affermo ex professo che la produzione di questi paesi non può assolutamente reggere al confronto con la produzione tecnicamente ammirabile di Maniago.

Maniago non può esser confrontato (salvo; s'intende, le più modeste proporzioni del nostro) che con le consimili industrie europee di fama mondiale, esistenti a Sheffield in Inghilterra, a Solingen in Germania ed a Nixdorf in Boemia.

Certamente, quelle sono industrie più antiche, dotate di mezzi più potenti e di tutte le risorse della scienza e della tecnica moderna, mentre la industria di Maniago ha una storia più recente, e, per forza di cose e incomprensione di uomini passati, una esistenza incomparabilmente più modesta e difficile.

Ma, in ispecie dopo la liberazione, un fremito di progresso e di vita nuova agita le grandi ed anche le modeste private officine. La potente ditta Sina e C., diretta dallo studioso e competente giovane signor Giuseppe, ha provveduto Maniago di uno stabilimento in grande, a somiglianza dei migliori di Solingen, per cui l'avvenire dell'industria e del ridente capoluogo del mandamento che la contiene, sarà, ne sono certo, prospero e luminoso.

Ho detto che l'industria di Maniago non è molto antica; sembra che una o più officine siano esistite sino dal 1560; però non ho finora trovato notizie documentate nella storia locale friulana. Da un certificato parrocchiale rilasciato nel 1735 dal P. Osualdo Mazzoli, parroco di Andreis, si apprende che gli abitanti di questo comune di montagna dovevano vivere 9 mesi all'anno «andando pel mondo vendendo corone, forfe, cortelli ecc.»; forfe e cortelli che, evidentemente, non potevano essere comperati che nel vicino paese di Maniago, dove si dovevano fabbricare, magari in piccola quantità.

Il vero progresso dell'industria data, senza dubbio, dai primi anni del secolo scorso.

Sappiamo che in quell'epoca si lavorava in tre sole officine; ma verso il 1820 queste erano già salite a 21; nel 1840 a 24; e nel 1850 a 31. Nel 1860 avevano raggiunto il cospicuo numero di 64; e nell'anno 1870 il numero di 120. Poi andarono progredendo sempre, talchè nel 1899 erano 200; quindi subirono una sosta per effetto della legge Giolitti sul coltello, ma più per la concorrenza germanica e del cosidetto «Dumping», (vendita della merce al disotto del prezzo di costo, per eliminare un concorrente), sistema sleale e che anche da noi, in qualche ramo di industria, a suo tempo «a fait merveilles».

Le officine ripresero allo scoppio della guerra mondiale, accelerarono il ritmo durante la nostra, e dopo di allora, proseguono il loro cammino ascendente, con la sicurezza, speriamo, di non più dover sostare.

Che lo sviluppo generale dati specialmente dalla metà del secolo scorso, lo prova anche un documento stampato che è in mio possesso e che riguarda l'istanza presentata alla Delegazione provinciale del Friuli il 21 Settembre 1852 (tempi dell'Austria felix!) dalla Ditta Francesco dal Mistro e fratelli di Maniago libero.

Dice il documento: «La Ditta Francesco dal Mistro e Fratelli ha implorato con apposita istanza corredata «da relativi allegati la concessione di «erigere un Maglio di ferro attiguamente al Molino a tre macine, e «Baratto sulla roggia di Maniago Libero, di cui chiese la rinnovazione «delle investiture, coll'aggiunta di un «altro Molino ad una macina inferiormente al primo».

Non paia nuovo nè strano, ma furono soprattutto gli abitanti di Barcis la causa efficiente del rapido moltiplicarsi delle officine, del continuo accrescere dei tipi e forme di coltelli e temperini e dello stesso miglioramento della produzione.

Premuti, come furono sempre, dalle difficoltà economiche, gli abitanti di Barcis, privi della piccola industria dei pettini e dei trivellini di Andreis e dell'industria degli oggetti da cucina in legno lavorato, di Claut e Cimolais, cercavano uno scampo alla miseria, andando per le città del Veneto, del Trentino e del Cadore a vendere prima oggetti di cotonina e di chincaglierie, ed in seguito oggetti di acciaio finissimo lavorati a Maniago.

Ma ognuno sa che la diffidente Austria non vedeva, per ragioni politiche, di buon occhio questi girovaghi, e perciò ricorreva a tutti i cavilli polizieschi per difficoltare e negare il necessario passaporto. H'o una lettera in data 9 Aprile 1839, diretta alle Deputazioni comunali del mandamento, dall'I. R. Commissario di Maniago, nella quale è detto: «L'I. R. Consigliere Delegato richiami il sottoscritto ad essere circospetto nel rilasciare passaporti a girovaganti di merci...»; tanto più che a senso dell'ordinanza Commissariale 28 febbraio 1824, n. 3401, dovrebbe questo genere di commercio a poco a poco essere abolito, avendo così ordinato S. M. I. R. A.».

Pertanto i passaporti concessi annualmente verso il 1845-50, si possono contare sulle dita della mano.

Ma appena il Veneto fu liberato dall'Austria, il solo municipio di Barcis, rilasciò nell'anno 1866, oltre 225 permessi a girovaghi, per la maggior parte venditori di forbici e temperini. Per conseguenza i 150 artieri circa che in quel periodo lavoravano a Maniago in oggetti da taglio, più non bastavano alle continue richieste, cosicchè i girovaghi dovevano attendere persino quattro o cinque mesi per ricevere un po' di merce, e questa pagaria quasi sempre anticipatamente.

Fu e rimane ancora di sommo vantaggio per Maniago e per la sua industria, l'essere posto in una bellissima posizione, è vero, ma però fuori di mano. La ferrovia pedemontana, alla perfine potrà ovviare a questo dannoso inconveniente; ma così allora come adesso, la difficoltà di avere da materia prima, nonchè il maggior costo di questa per causa del trasporto, furono e permangono cause gravi ed inevitabili di lentezza, maggior costo ed anche impaccio nella produzione.

In quell'epoca (1866-75 circa), nessun oggetto veniva venduto a negozianti italiani: essendochè la produzione non era sufficiente neppure per i girovaghi di Barcis; i quali, allorchè d'inverno tornavano in patria, portavano seco loro sempre sette otto nuovi modelli per ciascuno, di temperini e forbici di quelli visti qua e là dove erano stati, affinchè i fabbri li potessero facilmente copiare ed imitare.

Come è naturale e come avviene anche ora per qualche industria, l'affrettata e soverchia produzione avveniva spesso a scapito della qualità; ad onor del vero, però, otto, dieci ditte serie, fra le quali il Cantarin, tennero fermo, e, malgrado le pressanti richieste non permisero mai che dalle loro officine uscisse merce non perfetta o non bene temprata.

Per mettere un po' di giustizia e di ordine nelle richieste e nelle consegne delle merci nel 1870 circa, i girovaghi di Barcis ed alcuni di Maniago, venti in tutti, fecero una società, a capo della quale posero Antonini Antonio, in qualità di direttore e cassiere.

La società durò in vita nove anni; fece sempre ottimi affari poichè potè vendere sempre tutta la produzione, ammontante in quel tempo a circa lire 300.000 annue... che corrisponderebbero per lo meno ad un milione e mezzo delle attuali.

Ma i prosperosi affari della società, cominciarono a.... turbare i sonni a più di uno, ed allora, in antitesi a quella dei girovaghi, sorse a Maniago, la nuova Società «Zecchin Cossettini e C., la quale, disponendo di più forti mezzi, di comodità ed aderenze, riuscì a dare lo.... sgambetto alla concorrente.

La società vincitrice rimasta padrona del campo, aumentò subito i prezzi della merce, fece pagare l'interesse sulle fatture scadute, vendette non più ai soli girovaghi, ma a tutti i negozianti d'Italia e, per aderire alle urgenti e continue richieste che le capitavano da ogni parte fece venire dall'Inghilterra cento dozzine di rasoi con marca.... «Maniago, Società Zecchin, Cossettini e C.». Non fu questo certamente un atto molto scrupoloso, tuttavia lo ricordo perchè serve a dimostrare in modo eloquente come l'industria di Maniago, sino da quel tempo, fosse ormai notissima ed apprezzata in tutta Italia, talchè la Ditta in parola, per amor del guadagno, fu indotta in tentazione...

Ma la Società, rimasta padrona del mercato, finì col far perdere la pazienza ai bravi, abili, ma mal trattati artieri i quali un bel giorno, o meglio un... brutto giorno, fecero quello che non avrebbero voluto fare, se fossero stati trattati con equità e giustizia; per cui anche la società Zecchin, Cossettini e C., rovinò e disparve nel 1882, circa, e sulle sue rovine, pochi anni appresso sorse una terza società, composta quasi totalmente di artieri maniaghesi; società che durò con inevitabile alterna vicenda economica, sino al principio di questo secolo.

Attualmente vi sono a Maniago le solite antiche officine private ed i magli della ditta Giovanni Beltrame Quarina; un grande stabilimento, esercito da una società per azioni; e la grande società Sina e C., che produce perfettissimi oggetti chirurgici, coltelli da cucina, da tasca, temperini e forbici di ogni genere.

Tale, per sommi capi, è la storia dell'inizio e dello sviluppo dell'industria di Maniago la quale, arcinota dovunque e poggiata ormai su basi solide ed incrollabili, conscia della sua responsabilità, ma altresì del suo prestigio e della sua forza nel mondo commerciale, vanto della piccola e della grande patria, può lavorare con amorosa fede e camminare sicura sulla via dell'avvenire.

Barcis, Maggio 1925.

Giuseppe Malattia della Vallata

CAMPOFORMIDO

In memoria di mons. Ellero

Ci scrivono da Bressa:

La signa maestra Bianca Marcuzzi ha voluto rendere omaggio alla indimenticabile e cara memoria di Giuseppe Ellero, colla offerta di lire 25 al nostro Asilo.

I bimbi, che l'Ellero amò, pregheranno per l'Illustre Poeta; la Direzione sentitamente ringrazia.

Per l'acquedotto del Cornappo

La Prefettura è depositata la domanda 8 corrente per la dichiarazione di pubblica utilità con la concessione del concorso dello Stato alle spese di costruzione dell'acquedotto del Cornappo, per provvedere d'acqua potabile i Comuni Consorziati di Tricesimo, Cassacco, Segnacco e Treppo Grande.

Tale domanda è accompagnata dalla relazione dell'acquedotto da costruirsi, dal piano particolareggiato e dall'elenco dei proprietari ed enti, con la descrizione ed il prezzo offerto, per i rispettivi beni da assoggettarsi a servitù.

Presso gli uffici Comunali di Nimis, Tarcento, Ciseris, Tricesimo, Cassacco, Segnacco e Treppo Grande, sarà contemporaneamente, depositato un estratto della planimetria e del prospetto, riguardanti le strade comunali occupate.

Gli interessati sono avvertiti e sanno dove rivolgersi.

ARTEGNA

Per il XV. dell'Arcivescovo

Ieri, con rito austero e solenne fu celebrata una funzione religiosa per il XV.o dell'Arcivescovo

Nonostante l'urgenza dei lavori agricoli, vi intervenne numeroso popolo ed i rappresentanti di tutte le associazioni cattoliche e delle cooperative ed organizzazioni popolari. La schola cantorum eseguì ottima musica.

Sappiamo che in tutta la forania di Gemona furono celebrate con la stessa austerità identiche funzioni ed inoltre a S. Giorgio ebbe luogo un saggio-recita all'Asilo Infantile.

Camera di incubazione

La Camera di incubazione funzionò egregiamente presso il locale Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. Oltre duecento oncie di semebachi fu incubato perfettamente. Ne va data lode al personale addetto e sopratutto all'infaticabile dottor Botrè che vi prestò diligente sorveglianza.

Pioggia e bel tempo

Finalmente il cielo si è rasserenato, dopo lungo periodo ostinatamente piovoso. I nostri agricoltori, rimasti in arrestrato coi lavori, attendono ora con lena alla semina dei cereali e allo sfalcio delle erbe. La campagna bacologica che causa il maltempo si presentava di incerto risultato, ora invece promette bene.

Istituzione che progredisce

Il numero dei frequentanti il locale Asilo Infantile cresce di giorno in giorno. L'amministrazione ha dovuto provvedere alla costruzione di nuovi banchi. I bambini che lo frequentano superano i duecento.

CANEVA DI SACILE

Notevoli delibere Consigliari

Un importante ordine del giorno ebbe il suo svolgimento nell'ultima tornata del patrio consiglio. Approvato, senza discussione, il bilancio preventivo dell'anno in corso, è confortante rilevare l'ottenuto pareggio senza aumento della sovrimposta comunale, pareggio dovuto però all'incremento dell'addizionale del dazio di consumo e, maggiormente, alla introduzione e variazione vari cespiti di tasse comunali che vengono a ricevere, con questa deliberazione, il suggello di una provvida sistemazione. Venne pure deliberata, con voti concordi, l'adesione per l'istituzione del tanto invocato servizio automobilistico Vittorio-Sacile.

Si discusse e si approvò l'aumento di stipendio agli impiegati e salariati comunali; e ciò in relazione ai miglioramenti concessi dallo Stato per il caro vita. Venne, finalmente, accolta la domanda della Società idroelettrica per deviazione della strada Nogheron ottenendosi — con l'istruzione della vecchia — un ampliamento del piazzale delle scuole elementari.

I grandi lavori idroelettrici

Sono stati iniziati i lavori di fondazione dell'ultimo, grandioso Stabilimento idroelettrico, che funzionerà con la forza idrica in derivazione del Piave e dal lago di S. Croce nonchè l'escavo del canale artificiale pel deflusso dell'acqua che andrà a scaricarsi, inferiormente all'abitato di Fratta, nel fiume Meschio e quindi nel Livenza. Questi lavori appaiono di una grandiosità e di una importanza tali che, nell'avvenuto loro compimento, desteranno, indubbiamente, l'ammirazione dei presenti e quella dei futuri. Ad altro giorno, maggiori particolari su quest'opera di concetto romano, che onora il genio italiano e provoca un senso di ammirazione, segnatamente all'ideatore ing. comm. Pitter (quasi nostro concittadino) ed ai suoi valenti collaboratori. Gli operai, finora occupati, sono circa un centinaio, ma, in seguito, il numero verrà, gradatamente, portato a trecento e quattrocento.

Gli effetti del maltempo

Purtroppo le pioggie persistenti — che, da un mese in qua, non ebbero un giorno di tregua — hanno danneggiato le nostre campagne. Le semine del granone ritardate, i frumenti non poco intisichiti e la foglia del gelso con uno sviluppo stentato, sono tutti prodromi di una non lieta annata. E solo la benignità costante di Febo potrà, in gran parte, rimediare ai lamentati malanni. «Hoc est in votis».

DA GRADO

«La spiaggia di Grado»

— Il venti di questo mese uscirà in veste elegante con copertina a colori il primo numero della rivista settimanale «La spiaggia di Grado», diretta dal collega Mario Maurizi, redatta in italiano, tedesco e boemo. Oltre al materiale più vario essa conterrà notizie d'interesse turistico e chinatologico, nonchè la lista degli ospiti in cura a Grado.

Movimento ai bagni

— L'affluenza del forestiero è di molto aumentatta quest'anno. Ad onta del tempo poco favorevole e delle notizie allarmistiche corse in questi giorni in Austria, sono presenti a Grado, oltre a parecchie centinaia di bambini appartenenti ad un colonia czecoslovacca, circa 1000 ospiti. In corrispondenza dell'aumento del concorso dei forestieri è aumentata le capacità alberghiera e sono migliorati i servizi pubblici; notevole incremento hanno avuto gli affari bancari, infatti quest'anno, nel viale Vittorio Emanuele III, sono aperte al pubblico ben sei agenzie e filiali di banche.

La cura elioterapica

— E' uscito in questi giorni un interessante opuscolo del dott. Maurizio Oransz: «Elioterapia e bagni di sabbia sulle nostre spiaggie» edito da Emilio Worulet e C. Il dott. Oransz fa la storia dell'elioterapia e dei bagni di sabbia, trattando della loro applicazione nei primi secoli dell'era cristiana e del ritorno in uso di tali cure nel secolo XVIII, dopo un millennio e mezzo di loro abbandono.

Abbiamo modo di rilevare, in questa prima parte dell'opuscolo, come, pur senza istituti scientifici, senza congressi e senza alcuna organizzazione promotrice o indagatrice, i medici romani dei primi secoli dopo Cristo, se di queste cure speciali non avevano fatto un ramo scientifico a parte, tuttavia possedevano in proposito cognizioni ben chiare e precise e le loro prescrizioni non differivano di molto dalle moderne. Anzi, a proposito di indicazioni mediche, il dott. Oransz è del parere che oggigiorno, si siano abbandonate a torto parecchie, le quali invece erano in uso nell'antichità. L'autore passa poi a discutere, con vivacità ed anche con un certo brio che contribuisce a rendere piacevole il tema, una questione molto dibattuta: dove sia migliore, più efficace e più energico il sole; e, dopo aver citato i diversi e contrastanti pareri e così espressi in congressi ed in opuscoli da altri colleghi, afferma la superiorità del sole sulle spiagge meridionali in confronto di tutte le altre posizioni dove si ricorre alla sua azione terapeutica; e sostiene queste tesi con abbondanti argomenti.

Il dott. Oransz tratta successivamente delle indicazioni terapeutiche in riferimento alle cure in discorso. E racconta interessanti casi occorsigli nei suoi ventun'anni di esperienze e descrive il processo di guarigione nelle varie malattie polmonari, della pelle, delle articolazioni, delle donne e dei bambini.

Espone quindi i vari metodi di applicazione dei bagni di sabbia e conclude augurando che ai disordini terapeutici e dietetici, a cui troppo spesso si abbandonano i nostri ospiti in cura, sia posto un freno nell'interesse degli ospiti stessi e della fama del luogo di cura da essi frequentato. Fa voti che, mercè l'apertura di istituti talassoterapici si pervenga a costituire un prezioso ramo della scienza medica, comprendente lo studio di tutti quei fattori di salute che sono a nostra disposizione sulle nostre spiaggie.

Le onoranze all'Arcivescovo mons. Rossi

La commossa orazione del Presule

Abbiamo dato ieri, come il tempo e lo spazio, ci consentivano qualche cenno della solenne manifestazione svulasi nel mattino in Duomo, per celebrare il decimo-quinto anniversario dell'ingresso a Udine di mons. A. Anastasio Rossi.

Manifestazione solenne, imponente per moltitudine di popolo e di clero, che dava al tempio, così singolarmente affollato, un aspetto grandioso inimaginabile. Bisogna risalire negli anni per ricordare alcunchè di simile, bisogna almeno ritornare alle grandi cerimonie celebrate durante la guerra, quando Udine era la capitale di un popolo in guerra, per raffrontarne la magnificenza.

Oltre le autorità di cui abbiamo detto ieri, e cioè il vice prefetto cav. uff. dott. Paces, cav. uff. dott. Bellazzi capo di gabinetto, cav. uff. Pozzi Questore, cav. uff. Rizzi intendente, magg. cav. Picotti per il Presidio, vi era anche il co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale, col segretario co. comm. Giuliano di Caporiacco, il dott. cav. Binna, commissario prefettizio di Udine e il cav. dott. Nicola Serra, giudice del nostro Tribunale, in rappresentanza del presidente cav. Zozzoli.

L'INDIRIZZO DELL'ARCIDIOCESI ALL'ARCIVESCOVO

Prima che si iniziasse il pontificale, il Vicario generale mons. Quargnassi, lesse all'arcivescovo il seguente indirizzo a nome della arcidiocesi.

Eccellenza,

Spirano adesso quindici anni, dacchè Voi dalla Chiesa illustre di S. Siro, obbediente alla voce del Supremo Gerarca Pio X di venerata memoria veniste a sedervi sulla cattedra gloriosa di Ermacora, Niceta e Paolino.

Si è chiusa pure adesso la terza vostra Visita Pastorale alla vasta nostra Arcidiocesi, che è uno dei compiti precipui di un Vescovo, che strettamente si connette col governo di una Diocesi, e che ha importanza massima nella direzione delle anime.

Quindici anni di vita, vissuta in mezzo a circostanze diversissime, incominciati con entusiasmo, si può dire, giovanile, nella pace e nella tranquillità, ma seguiti da tempi disastrosi di guerra, di profuganza, di torbidi ed agitazioni, sia politiche, sia morali, che rendono sempre più difficile il governo di una Diocesi.

Quindici anni di lavoro intenso, continuato, incessante, senza tregua e respiro, non sempre bene apprezzato, non rade volte malignamente interpretato.

Quindici anni di gioie e di dolori, di pene e di conforti, di consolazioni ed amarezze, di scoraggiamenti e di speranze.

Io non tenterò neppure di descrivere l'opera vostra in questo corso di tempo, così intensa, così vasta, così complessa, svolta con rara tenacia di volontà, con attività, verrei dire, febbrile, con un zelo così indefesso, così ardente, quale sa ispirare la santa causa di Cristo; non vi è qui il caso, quando la maggior parte dei presenti, ne sono testimoni, e condivisero con Voi, il lavoro e sacrifici: ad essi mi appello; d'altronde temerei di turbare la vostra modestia tornandomi anche alla memoria, l'antico adagio: *Lauda post mortem.*

Noi ci inchiniamo dinnanzi a Dio Onnipotente — a quo omne datum optimum et omne donum perfectum, — ed usando quasi delle stesse parole della vostra ultima Lettera Pastorale indirizzata alla diletta vostra Arcidiocesi, esprimiamo pubblicamente la nostra viva gratitudine all'Altissimo per la divina assistenza, che vi fu elargita nel faticoso vostro apostolato, alla Benedetta Madre di Dio per la materna protezione, che vi fu data, attribuendo, a vostra imitazione, all'intercessione di Maria ed alla Bontà S. Dio, il bene, che avete operato fra il Clero e le popolazioni, i vostri successi nei tre lustri del vostro glorioso Episcopato.

IL PENSIERO DEL CLERO

Il Clero Friulano, erede dello spirito dell'antico Clero Aquileiese, del quale il gran Girolamo ne fa l'elogio, il popolo, dov'è profondamente radicata la fede ed il sentimento religioso, guardano al loro Vescovo, come a Colui, che è il successore degli Apostoli ed il rappresentante di Cristo e circondano la sua dignità col massimo rispetto e venerazione, ben sapendo che — Spiritus S. posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei — a loro fu affidato il governo della Chiesa di Dio. Gli sforzi dell'empietà, gli strali dei facili denigratori non sono giunti gran fatto a menomarla, e confidiamo in Dio per il bene della Chiesa e per l'onore anche della nostra Diocesi, che tali conati non raggiungano il loro scopo.

Essi tutti ravvisano nel Vescovo il Maestro, il Pastore ed il Padre, e mentre da lui si lasciano ammaestrare, pascere e guidare, gli doniamo, come figli al genitore, i loro affetti e la loro venerazione.

Il Vescovo passa, e davanti a lui benedicente, tutti s'inchinano, dicendogli, come al divin Redentore — Osanna, Benedetto chi viene nel nome del Signore.

Egli è per questo concetto genuino, veramente cristiano, che ha del Vescovo, che la Diocesi nostra ha colto in ogni tempo le occasioni propizie, per deporre davanti ai suoi Pastori l'omaggio della sua dipendenza, del suo attaccamento, della sua devozione e del suo affettto e non pochi dei presenti ricorderanno, per tacer d'altre, le onoranze rese al Veneratissimo Arcivescovo, Mons. Andrea Casasola, gloria del Clero Friulano, in occasione del suo sacerdotale ed episcopale giubileo, quando Clero e popolo concordi, tutti animati da un solo pensiero, concorsero in questa Metropolitana, a festeggiare il Padre comune, fra il suono festivo dei sacri bronzi, fra la maestà solenne dei riti, fra l'armonia dei canti.

Eccellenza,

La ricorrenza odierna, cioè il 15 anniversario della venuta in Diocesi, non sarebbe delle convenzionali, nè a dir vero, delle memorande e che si prestino abitualmente a festeggiamenti e ad onoranze, pure di mezzo al Clero ed al Laicato Cattolico si è sentito il bisogno di ricordarla e di coglierla, per tributarvi l'omaggio della riverenza e dell'affetto.

Chiude essa la Vostra III visita Pastorale alla vasta nostra Arcidiocesi, da Voi compiuta felicemente con vero ardore e zelo apostolico.

L'OPERA DELL'ARCIVESCOVO

In queste visite la vostra operosità si è mostrata in tutto il suo splendore.

Ditelo voi, o sacerdoti, miei confratelli, che lo ammiraste affaticarsi da mane a sera e nelle funzioni pontificali e nel ministero della parola, e nelle interminabili comunioni e nelle Cresime laboriosissime, e nella visita più minuta d'ogni arredo della casa di Dio, degli archivii e dei Registri Canonici e nelle informazioni e negli scrutinii.

Parlate voi, abitatori dell'Alpi Carniche e Giulie, che vedeste il vostro Pastore, calcare i vostri ardui sentieri, salire l'erta dei vostri monti o sotto la sferza d'un sole ardente, o in mezzo alle pioggie ed alle nevi, con ardore giovanile, con lena infaticata, come un'altro Borromeo. E non contentarsi già della visita delle Chiese parrocchiali, ma voler giungere ai più umili paeselli, alle più lontane chiesuole, alle più romite villette e portarsi là, dove forse orma di Vescovo non era stata impressa giammai.

Egli è precipuamente per tributarvi l'omaggio della nostra ammirazione per tanta operosità in questa vostra missione che oggi siamo qui convenuti in questo Sacro Tempio, che è la sede vostra Episcopale. Un doveroso affetto di figli amorevoli, un sentimento gentile d'animo grato ci ha unito, e a noi si sono congiunte per lo stesso scopo Autorità Civili e Militari e tante elette persone, a cui io rendo grazie infinite.

Eccellenza,

Gradite l'omaggio, che in questo di solenne noi vi tributiamo, spontaneamente, non per farsa d'imposizioni, ma, soggiogati dell'opera vostra zelantissima di Pastore e di Vescovo, Omaggio della nostra soggezione, come a chi ci fu proposto dalla legittima Autorità, il Romano Pontefice, Capo supremo della Chiesa a Pastore dei Pastori.

Omaggio della nostra venerazione; come a chi è rivestito della dignità più sacra ed eccelsa, proveniente direttamente da Cristo.

Omaggio della nostra venerazione; come s'interessa, lavora e combatte per la causa di Dio e s'affatica per la salute delle anime nostre.

A perennare questa festa, che è festa di famiglia noi vi vogiamo fare un presente — è il dono d'un pastorale, che è l'oggetto che meglio d'ogni altro esprime il ministero, che deve esercitare un Pastore di mezzo al suo gregge. Prendetelo, come segno del nostro affetto e della nostra venerazione ed ogni qualvolta sta nelle vostre mani, ricordatevi del «Clero vostro e del vostro popolo davanti a Dio Onnipotente e pregate per noi».

La commossa orazione dell'Arcivescovo

L'arcivescovo mons. Anastasio Rossi, ha risposto commosso all'indirizzo della arcidiocesi, al Vangelo.

Salito sul podio, davanti alla moltitudine che si affollava nel tempio, egli ha così detto:

La profonda e viva commozione che pervade in questo momento il mio spirito, mentre guardo a tutto questo mio dilettissimo clero, a tutto questo mio diletto popolo che affolla questa cattedrale, dove mi accoglieva con indimenticabile entusiasmo or sono quindici anni, al cospetto delle inclite Autorità che si sono degnate di rendere più solenne con la loro nobile presenza questa manifestazione, non mi consente di trovare parole adeguate a esprimere la mia vivissima riconoscenza.

Confesso che al primo sentore che ebbi di queste onoranze straordinarie e inaspettate, due sentimenti sorsero in forte contrasto dentro di me: doveva troncare con energia e fermezza ogni iniziativa e impedire questa manifestazione? Doveva invece rispettare ragioni di carattere soprasoggettivo, cioè di principio e di opportunità?

Prima di tutto sembravami troppo breve il periodo del mio umile lavoro per così straordinarie onoranze, le quali converrebbero piuttosto ad un Uomo che ha già consumata la sua carriera e, arrivato al mesto tramonto della sua giornata, non ha più che un passato dietro di sè: ed è giusto che veda, come Giacobbe, i suoi figli stringerglisi intorno per ricevere le ultime parole di bontà e di saggezza e la estrema benedizione. Potrebbe peraltro Dio aver disposto che la mia fine sia antecipata e che la mia giornata prepitasse a sera. Ma il periodo di quindici anni di lavoro sarebbe sempre un periodo brevissimo. Vero è che questo periodo fu eminentemente storico per gli straordinari avvenimenti che si svolsero e si intrecciarono e per le speciali difficoltà che si incontrarono, per la vita intensa vissuta durante questi due ultimi lustri.

LA DIOCESI E LA GUERRA

La diocesi di Udine, più che ogni altra, si trovò in piena guerra, colle sue vicende or liete, or tristi, colle sue trepidazioni, coi suoi dolori, colle sue catastrofi, colle sue speranze, colle su vittorie e risurrezioni.

Dopo le ardue difficoltà della guerra, la diocesi si trovò, più di ogni altra, di fronte a quelle non meno ardue che si caratterizzarono colla frase sintetica «il dopo guerra».

Ora e la guerra e il dopoguerra dovevano in modo diverso inevitabilmente essere considerati, e delle rispettive difficoltà dovevano diverse essere le visioni e le soluzioni. Visioni e soluzioni che, poichè abbiamo una Patria, non potevano non essere illuminate dalla luce di un sincero e leale, fervido e generoso patriottismo.

Io penso in secondo luogo alle molte qualità delle quali deve andare ornata l'opera di un Vescovo, collocato come lampada sul moggio, perchè dall'alto risplenda con le sue virtù, per la scienza, per l'altezza di concetti, per saggezza di pratiche disposizioni; e spontaneo sorge in me il ricordo - nel periodo del mio governo - nonostante la rettitudine e la lealtà delle mie intenzioni, il ricordo, dico, delle non lievi deficienze mie.

Come non rilevare, più che la morale impossibilità, la quale anche S. Paolo accennava, raccomandando a Timoteo di aver pace con tutti, allorchè soggiungeva «si possibile est» (se tuttavia è possibile), più che, dico, la morale impossibilità, la confessata incapacità mia di applicare le leggi, le eseguire le prescritte riforme, di esercitare tutti i miei doveri, senza lasciare in nessuno alcuna ingrata impressione o strascico di malcontento o di rammarico?

S. Agostino dice del Superiore che egli, mentre è amato e temuto e riverito come superiore e perchè tale servito da tutti, nell'interno del suo spirito deve sapersi tenere ai piedi di tutti. Forse in questo periodo io avrà saputo essere temuto e riverito; nè doveva essermi difficile da parte del clero mio docile e riverente. Avrò saputo, come era mio desiderio sincero ed intenso, essere amato da tutti? La coscienza mi attesta almeno di essermi considerato sempre come il servitore di tutti, «omnibus debitor», ricchi e poveri, nobili e popolani, sapienti e indotti, sacerdoti e laici.

Senonchè, se le ragioni riferentisi alla mia povera persona mi consigliavano a non accettare queste onoranze, rese con tanta spontaneità e cordialità e sincerità di affetto, io non doveva trascurare motivi di principio e di opportunità e di convenienza.

Voi avete voluto, per bocca di un dignitario di questa diocesi, rilevare delle ragioni personali per giustificare il vostro splendido omaggio. Non dubito della vostra sincerità e apprezzo la delicatezza dei vostri sentimenti. Ma voi, lo so, elevandovi sopra queste ragioni in tale più elevata visione trovandovi tutti consenzienti, avete voluto principalmente onorare l'autorità e la dignità episcopale.

Ebbene, il mio ringraziamento non sgorga dal mio cuore meno fervido, anzi è doveroso l'elogio mio.

Il vostro omaggio è una magnifica affermazione di fede; è un provvidenziale benefico esempio.

ONORANZE AL VESCOVO

Sì, voi sollevate lo sguardo al disopra di quest'uomo, che il Vicario di Cristo, quindici anni or sono, mandava come successore di Ermacora e di Paolino a voi, ed entrava in Udine sotto un cielo sereno e terso e fulgido di sole come quello di questa fausta mattina, acclamato da una immensa folla di popolo, benchè quasi improvviso fosse stato l'annuncio del suo arrivo. Voi vedete nella luce della fede l'autorità e vedete come Cristo la presentava allora che diceva: «Sicut misit me Pater et ego mitto vos - quaecumque ligaveritis super terram erunt ligata et in coelo - Qui vos spernit me spernit». Voi vedete luminosa sulla di lui fronte l'aureola della paternità spirituale, onde si genera e si prepara il sacerdozio, e si diffonde l'onda sacra della grazia di Gesù Cristo e della vita soprannaturale.

Molti di voi, o sacerdoti, qui convenuti per queste onoranze, siete sacerdoti per la imposizione delle mie mani. Gli altri, più avanzati nella età, sono legati alla mia paternità pel giuramento deposto nelle mani di un venerato mio antecessore, che li consacrava.

Fra questo devoto popolo, molti sono quelli ai quali la fronte ho segnato col sacro crisma e che ho ascritto alla sacra milizia di Gesù Cristo.

Voi ciò volete riconoscere, voi volete affermare la vostra fede, mentre date in pari tempo, come dicevo, un fulgido esempio.

IL CONCETTO DELL'AUTORITA'

Di fronte all'attentato dissoluzione sociale, all'oscuramento del concetto di autorità nella moderna società, all'avvilimento al quale l'autorità sempre è ridotta, negata in sua origine divina, le onoranze vostre sono una splendida ricognizione di questo principio di autorità, degli ordini gerarchici che Gesù Cristo, fondatore divino della sua Chiesa, volle dare alla sua Chiesa, e con ciò voi proclamate il rispetto e la obbedienza alle altre autorità che indispensabilmente sono nella società.

Voi dimostrate di riconoscere che l'autorità del Vescovo è il vincolo di unione nella diocesi, vincolo di unione, di fede, di carità, unione di carità e di pace.

Vincolo di unione e unione di fede; perchè il Vescovo non è solo legislatore e Maestro nella diocesi, ma dipendente egli stesso e ossequente al Maestro supremo e infallibile della fede, unito a Lui per questa sua unione, unisce anche i suoi fedeli al Maestro universale. La voce del supremo gerarca può giungere direttamente a tutti i fedeli, ma in via ordinaria per mezzo giunge di coloro che «Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei, Episcopos».

Vincolo di unione e unione di azione religiosa, s'intende.

L'autorità è come l'anima nel corpo, che formalmente unisce tutte le parti e tutti gli atti delle singole parti del corpo stesso, come unisce tutti gli atti delle sue facoltà. Togliete l'anima, ciascuna parte o non agisce o, se potesse agire, agirebbe per suo conto, senza corrispondenza, senza cospirazione, senza equilibrio; l'azione non sarebbe più vitale; ne verrebbe la morte. Così è dell'autorità: le parti della società per essa agiscono e agiscono con cospirazione, con equilibrio, per il comune fine; l'azione è vitale.

Vincolo di unione, unione di carità e di pace; infatti per l'autorità si ha l'ordine e l'ordine è pace, è carità.

Per l'autorità tutte le energie sono dirette al fine comune, secondo la propria funzione e il proprio posto, nella categoria che loro spetta. Non è così che si evitano le vane ambizioni da una parte, le gelosie dall'altra, i sospetti e i risentimenti, mentre a sua volta chi ha l'autorità, memore di ciò che disse il Maestro «reges gentium dominantur eorum, vos autem non sic», pur consapevole della sua supremazia, della sua missione, della sua responsabilità in faccia a Dio e in faccia agli uomini, si guarderà dall'usare dell'autorità per sopraffare, per [illegible] per proprio interesse e per avere altri proni innanzi a sè?

La fusione dei cuori, delle energie, sarà pienamente feconda. Sì, a questa autorità voi avete voluto rendere omaggio.

Accogliendolo, questo omaggio, io sento innanzi tutto il dovere di attestare la mia riconoscenza dopo che a Dio, *a quo omne donum ephimum*, primieramente al mio buon clero laborioso, docile, di esemplare spirito di sacrificio che fu davvero, come si dice nella sacra ordinazione «providus cooperatur ordinis nostri». Ah, sì, o Sacerdoti, non vi ho conosciuto soltanto nella anticamera e nella sala del mio Palazzo, ma nelle vostre chiese, nelle vostre canoniche, i vostri altari, nelle vostre povere case, nella vostra povera mente! Sento il dovere di ringraziare il laicato che mi ha secondò con slancio generoso: tutti i miei fedeli, delle ripetute sommoventi dimostrazioni del loro ossequio. Devo vivamente ringraziare tutti gli Istituti religiosi. E il mio sentito ringraziamento rivolgo alle autorità tutte civili, militari, giudiziarie, colle quali nei quindici anni trascorsi, e specialmente nella guerra e nel dopo guerra, tutte consapevoli delle alte responsabilità che incombevano, fui sempre in rapporti cordiali e rispettosi, come per parte mia nel rispetto della legge, che tutela le proprie competenze, saranno anche per l'avvenire.

PER IL DOMANI

Si per l'avvenire, poichè se sono arrivato al meriggio della mia giornata, spero che molte ore ancora mi rimangano di lavoro per questa mia diocesi. Ma davanti a queste onoranze, lungi dal sentirmi inorgoglito o dal credere sia venuta l'ora del riposo e di dormire sugli allori, sento invece più grande il peso dei doveri che m'incombono, sento che maggiore deve essere il mio impegno, la mia dedizione a voi tutti, figli e sacerdoti carissimi.

Non la dedizione che sia abdicazione della mia autorità del potere divinamente conferito della sacra e incancellabile mia dignità, ma dedizione al solo vostro bene, delle mie forze intellettuali, morali e fisiche per tutto il resto della vita.

La manifestazione vostra mi conforta anche. Ah, sì, mi conforta! Mi attesta la vostra stima, mi assicura la continuità della vostra collaborazione e sopratutto la vostra preghiera, che sarà l'ala possente che mi sosterrà nel residuo periodo della mia sacra missione nell'arduo cammino che insieme percorreremo.

L'ESECUZIONE DELLA «MISSA SOLENNIS»

Dicemmo ieri della funzione in Duomo.

La *Missa solemnis* del compianto Maestro Mattioli fu da Lui composta e dedicata a Sua maestà la Regina Margherita, e premiata con medaglia d'oro nel 1902 al concorso musica sacra in Firenze, posto sotto l'alto patronato dell'Augusta signora. Non è possibile fare la recensione di uno ad uno dei pregi musicali di questa squisita composizione nel breve contenuto della cronaca quotidiana. La prima volta che si dà nel nostro Duomo ed è desiderio di molti, d'avere in altra ricorrenza sacra, una seconda audizione.

Musicalmente l'autore seppe finissimamente esprimere alla lettera il senso delle parole, ciò che non è di tutti; coro ed orchestra ce ne diedero ieri con accurata e diligente interpretazione.

Noi facilmente ci rendiamo conto, della fatica improba sostenuta dall'ormai noto prof. G. Pigani, per portare i soprani all'illusione di voci feminili. E' merito suo se nell'Istituto Tomadini, da qualche anno, è dato incremento ed impulso all'arte divina, così da rendere i minuscoli cantori, gli orfanelli, degni d'ogni miglior encomio da parte di spiccate personalità musicali.

L'esecuzione di ieri fu un vero avvenimento di primo ordine; ce ne congratuliamo sinceramente. All'organo superiore sedeva il chiar. maestro Placereani, all'Harmonium sull'impalcatura orchestrale il giovane prof. Plum dei Servi di Maria di recente venuto tra noi dall'Accademia di Malines.

Al Palazzo Arcivescovile

Il ricevimento

Terminate le solenni, imponenti funzioni nella Metropolitana, alle ore 12.30, S. E. Mons. Arcivescovo fa ritorno al suo palazzo.

Nelle adiacenze, qualche tempo prima del suo arrivo, s'era raccolta e s'andava ancora raccogliendo una folla di gente.

Vigilavano e tenevano sgombro il portone d'accesso agenti di P. S. in borghese.

Oltre il portone, nell'interno, sotto l'ampio porticato, a destra entrando, era stato eretto un trono episcopale, adorno di ricchi drappi e damaschi. Ai lati si erigevano due belle colonne dorate; un folto magnifico tappeto copriva il suolo sul quale si alzava il trono; vasi di piante completavano il suggestivo scenario.

Alla spicciolata cominciano intanto a giungere: la banda di Faedis coll'egregio maestro Basciù; giovani Esploratori Cattolici di Udine e Provincia, con i loro gagliardetti; indi numerosissime bandiere dei Circoli Giovanili Cattolici, femminili e maschili; moltissime della Provincia.

Complessivamente non meno di 200.

Giungono pure le Autorità Cattoliche. Notiamo il presidente della Giunta Diocesana comm. Brosadola, comm. on. Biavaschi, dott. cav. Peratoner, avv. Candolini; cav. uff. Pettoello, geom. Bertuzzi; ing. Nino Mantovani; avv. Schiratti presidente Federazione Giovanile Cattolica; notiamo pure per le donne cattoliche la contessa Margherita Gropplero con numerose altre dame.

E giungono ancora moltissimi altri laici e prelati....

Sotto il porticato tutti non possono trovare posto, sicchè rimangono fuori sulla strada ad attendere il Presule.

Le bandiere, le varie rappresentanze di circoli e società cattoliche, istituzioni, autorità, personalità, si dispongono tutt'interno lasciando libero uno spazio dinanzi al Trono, e un corridoio che mette nelle stanze arcivescovili.

Uno squillo di tromba annunzia l'arrivo dell'arcivescovo.

Qualche istante dopo infatti, l'automobile entra veloce nel palazzo, mentre grida di evviva vibranti di entusiasmo s'alzano tutt'intorno. Mons. Rossi discende sorridente dall'auto assieme al Vicario generale mons. Quargnassi, al cav. uff. mons. Dell'Oste. Egli, attraversa rapidamente lo stretto corridoio formato dalla folla commossa. La musica intuona la Marcia Reale.

Poco dopo, S. E. mutate le vesti, ridiscende, nuovamente acclamato. Sale sul trono e vi si asside.

Primo a porgergli il saluto augurale fu il comm. Brosadola, che ricorda le benemerenze del Presule, acquistata durante un quindicennio di Episcopato laborioso e difficile.

Porge il saluto a nome di tutto il mondo cattolico cittadino e di tutta la Diocesi.

A nome delle donne cattoliche, parla brevemente, con bella parola, la contessa Margherita Gropplero. Per la Gioventù cattolica Friulana pronuncia un indovinatissimo discorso l'avv. Schiratti, rivolto a far risaltare le benemerenze dell'Arcivescovo ed il dovere di tutti i giovani cattolici di seguire la sua insigne parola.

Infine, brevemente, con parola nobile e profonda, con la consueta elevatezza di pensiero, a tutti gli oratori, a tutti i presenti, l'Arcivescovo porge il più vivo ringraziamento, dicendosi molto incoraggiato da questa grande e spontanea manifestazione.

Tra un discorso e l'altro la banda suona la marcia reale.

* * *

Alle 13.30 il ricevimento è terminato.

Poco più tardi, nelle stanze superiori seguì un pranzo intimo di una trentina di coperti, presenti i rappresentanti del clero e del laicato.

Non mancarono i brindisi inneggianti ad una ancora lunga e prosperosa attività del buon arcivescovo, il quale rinnovò anche in questa circostanza i suoi ringraziamenti.

I doni

Molti e di valore i doni offerti a S. E. l'Arcivescovo, tutti accompagnati da dediche che denotano profonda devozione e vivo affetto. Ne ricordiamo qualcuno: due piatti portafrutta con accessori in argento, dono delle Suore di Maria Bambina; album in pirografia dell'Asilo Immacolata e album rilegato in cuoio dell'Istituto Magistrale arcivescovile, entrambi con ampie rassegne fotografiche dell'attività svolta; calamaio e portapenne in argento, dei moderatori e professori del Seminario Arcivescovile; lavabo e bugia in argento, dei seminaristi; portalampada in ceramica, del sig. Gerolamo Barbaro; orologio a pendolo con colonnine dorate, delle suore della Previdenza; portacarte in marmo rosso offerto dal popolo di Verzegnis «quale umile saggio dei primi monoliti estratti dalla neocava marmi rossi»; portavaso in argento, delle Nobili Dimesse; orologio da viaggio, del Convitto del Sacro Cuore; artistico portalampada in bronzo, pregevolissimo lavoro degli orfani dell'Istituto di Cividale; quadri in argento raffiguranti Gesù e Maria, delle suore dell'Istituto Renati. E vediamo finissimi lavori a mano: un rocchetto in «Valenciennes» confezionato dalle Suore Madonna dell'Orto; tre rocchetti in «filet» confezionati dalle suore e allieve del Convitto Paulini; copridivano con ricami, eseguito dalle suore del Patronato; centro da tavola, dono della Rev. Provinciale delle suore di Maria Bambina anello d'oro artisticamente cesellato dono dei nipoti ingegnere e avvocato Rossi.

Ma, fra i tanti graditi doni, sarà riuscito particolarmente caro al cuore dell'Arcivescovo quello offertogli dai suoi nipoti: un anello finissimamente cesellato con ametista, lavoro artistico di grande valore.

E S. E. avrà anche ricevuto, con commozione, il dono offertagli, dal devotissimo Clero della Sua Diocesi, l'artistico Pastorale consegnatogli in Duomo da monsig. Quargnassi.

LE ADESIONI

Molti, dicemmo, i doni. Moltissime soggiungiamo, le adesioni. Al Palazzo Arcivescovile giunsero centinaia di telegrammi, lettere, biglietti. Alti prelati e umili sacerdoti, cospicue personalità e poveri popolani, accomunati tutti in un sentimento di affettuosa riconoscenza di sincera esultanza. Arduo compito quello di sceglierе, fra tante, le più notevoli adesioni. Ne spigoleremo qualcuna:

Card. Bisleti di Roma; Card. Luadi di Palermo; Card. Lafontaine di Venezia; Card. Mistrangelo di Firenze; Card. Maffi di Pisa; Card. Tosi di Milano; Mons. arcivescovo Sedei di Gorizia; mons. Pedersolli, vescovo di Parenzo; mons. Pelizzo, arciv. di Damiata, can. di S. Pietro; mons. Bartolomasi di Pinerolo; mons. Rodolfi di Vicenza; mons. Cazzani di Cremona; mons. Ballerini di Pavia; mons. Breboni di Reggio Emilia; mons. Carabelli di Siracusa; mons. Gaggia di Brescia; mons. Mauri, ausiliare di Milano; mons. Longhin di Treviso; mons. Beccegato di Ceneda; mons. Costa di Padova; mons. Paulini di Concordia; mons. Cattarossi di Belluno; mons. De Santa di Sessa Aurunca.

E notiamo ancora: on. Gilardoni deputato al Parlamento; P. Tabarelli generale dei Serv. di Maria; cav. uff. Angeloni, R. Commiss. di Gemona; molti altri prelati di Roma, fra i quali mons. Pini, e di Milano e distinte notabilità e nobili famiglie di Udine e Provincia.

Impossibile elencare i moltissimi telegrammi giunti da ogni parte della Diocesi, di sacerdoti, fabbricerie, associazioni. Un vero plebiscito!

Il trattenimento in Seminario

Alle 15.30 ebbe luogo l'annunciato trattenimento musico letterario in Seminario. Era intenzione dei superiori dell'Istituto che la festa non sorpassasse i limiti d'una celebrazione di famiglia; le intenzioni però furono di gran lunga superate, già che raramente il capace ed artistico salone teatrale del Seminario si mostrò così affollato di sacerdoti e laici.

Quando, con la puntualità proverbiale, l'Arcivescovo giunse in Seminario, fu salutato da scroscianti evviva e da un allegra marcia della banda di Faedis che stava ad attenderlo nel primo cortile, addobbato da festoni e tricolori. Un nuovo applauso scoppiò quando il festeggiato entrò nel teatrino e si portò nel posto speciale assegnatogli; l'applauso spontaneo copriva le note festose di una sonata d'introduzione eseguita da un ben nutrito quartetto d'archi, diretto dal m'o prof. D. Roussel.

Quindi, in mezzo a un profondo silenzio, si leva il Rettore dell'Istituto, can. Vidoni, il quale porge a S. E. l'omaggio dei moderatori, professori ed alunni, ricordando con frase eletta le benemerenze che il Presule ha verso il Seminario, che è sempre stato tenuto quale la pupilla degli occhi suoi. Il trattenimento che si stava iniziando non era quindi che un doveroso, per quanto modesto, tributo di affetto all'Arcivescovo nella fausta circostanza odierna.

Dopo le parole di mons. Rettore, che furono calorosamente applaudite, don Roussel dà il segnale d'attacco d'un poderoso coro di Iacopo Tomadini, a voci miste, accompagnamento di quintetto d'archi, piano, armonio e timpani.

Le bellissima musica piacque immensamente ed anche l'esecuzione ci sembrò soddisfacente. Oltre a questo coro, intitolato *Invocazione allo Spirito Santo*, venne eseguito cogli stessi mezzi e con pari effetto una composizione dello stesso immortale Autore scritta, ci fu detto, per analoga circostanza in onore dell'Arcivescovo Casasola. Di bellissimo effetto fu pure il noto *Alleluia* del *Messia* di Händel.

Coi cori si alternarono recite di alcuni componimenti letterari, due in latino e due in versi italiani. Gustate in particolar modo la declamazione di una poesia di Giuseppe Ellero dedicata all'«Arcivescovo lombardo» in occasione della sua venuta a Udine.

I numeri però in particolar modo interessanti furono *Romanità medioevale*, bozzetto drammatico di G. Ellero rievocante con particolari storici perfetti un episodio della vita del Patriarca Poppone di Aquileia, colui che verso il mille, con un nobile sogno di grandezza, degna di quei tempi eroici tentò di ricostruire la distrutta metropoli, ai danni però di Grado bizantina; tentativo di ricostruzione fortunato, se non per lui, per noi almeno, restando tuttora a ricordarlo l'immane ed artistica mole di una delle più belle basiliche del mondo. Il bozzetto è un gioiello come lavoro letterario, ma anche l'esecuzione fu buona, malgrado che i seminaristi non siano allenati al teatro. La messa in scena era perfetta e il scenario, opera del pittore Zamparo, storicamente e panoramicamente esatto.

Ancor più suggestivo fu il quadro riproducente le *acclamazioni* che nella basilica aquilejese erano solite a venir elevate in occasione di visite illustri e nelle maggiori solennità. Quanto senso nostalgico e di rimpianto suscitò nell'animo degli spettatori questa scena dell'antica liturgia aquilejese, svolta con tanta magnificenza nell'abside del coro della basilica poponiana! E come suggestivo il canto, anche questo aquilejese, con cui venivano innalzate invocazioni ed omaggi al Papa, all'imperatore, all'imperatrice, al patriarca, all'esercito cristiano, cui si invocava «pace e vittoria», il tutto intercalato dalla preghiera rivolta ai nostri santi, ai santi aquilejesi, oggi troppo negletti, Ermacora, Fortunato, Ermogene, Tecla, Eufemia... Al calar della tela, scoppiò un'irrefrenabile applauso e si sarebbe chiesto volentieri il bis se le convenienze l'avessero permesso.

Prima di abbandonare la sala, S. Ecc. l'Arcivescovo, con voce commossa, ringraziò i superiori e i chierici di così bella festa preparata in suo onore, ricordando il sincero affetto che lo tiene legato all'istituto, affetto che è dimostrato dalle continue, assidue cure che egli prodiga e prodigherà senza posa al Seminario, il luogo ove in special modo devono essere sempre presenti e sempre vigile l'occhio ed il cuore del vescovo. Fa una felice sintetica rievocazione della vita trascorsa dal Seminario durante questi primi tre lustri di episcopato, vita attraversata, purtroppo, da un'ora dolorosa — quella della guerra — che se toccò il Seminario, toccò in primo luogo il cuore del Vescovo. Si mostra grato alla Provvidenza che oggi le cose si siano rimesse nel loro corso regolare, anzi meglio di prima, ed assicura che il centro dei suoi affetti continuerà ad essere, come sempre, per la famiglia del Seminario.

Le parole dell'Arcivescovo vengono salutate da un lungo scroscio di applausi, i quali si rinnovano all'esterno quando l'Arcivescovo si allontana sulla sua automobile mentre la banda di Faedis fa nuovamente squillare le sue note festose.

PORDENONE

La riconoscenza dei Mutilati

L'altra sera si è radunato il Consiglio direttivo della Sezione Mutilati ed ha constatato l'esito soddisfacente della serata radiotelefonica. Ha deliberato inoltre di rendere pubbliche grazie alla direzione del Licinio che gentilmente concesse il Teatro, al tenente co. ing. Francesco Rampolla del Tindaro, il fine illustratore della grande invenzione, ed al sig. Tommasi Giovanni che ha offerto L. 100 ed al maggiore Valente che offerse L. 50.

Le banche

Le Banche, da oggi 15, avranno per il pubblico quest'orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

L'Agenzia fa S. Martino

Gli Uffici dell'Imposte e Catasto oggi vennero trasferiti nei locali ove erano fino alla invasione, fabbricato ex Galvani, via Bertossi.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Pasquetti Amalia, madre del signor Edmondo Pasquetti, hanno versato:

Società Pordenonese di elettricità l. 200, Cosarini cav. Enr. 50, Impiegati Società Porden. di elettricità 200, Operai della stessa 200, Querini ing. Luigi 25, Mior ing. Aug. 50, Scaramelli Gius. 50, Barzan avv. Luigi 50, Caviezel dott. Amilcare 25, Parmeggiani cav. Umb. 50, Boffo G. B. 15, De Paoli prof. Luigi 10, Zanerio geom. Ermeneg. 10, Dolfin cav. Ant. 10, Fantuzzi Ruggero 10, De Mattia cav. Gioac. 25, Palleva Giac. 10, Garbin Pietro 10, Bordini Umb. 20 — Totale L. 1020, le quali vennero così devolute: alla Casa di Ricovero 300 — al Pro Infanzia 720.

Sport Club Audax

Coppa Audax Pordenone

Lo sport Club Audax organizza per domenica 31 maggio una gara ciclistica libera a tutti sul percorso Pordenone - Codroipo e viceversa (km. 55 circa), per la disputa dell'annuale Gran Coppa Audax. La gara sarà dotata, oltre che della Gran Coppa al I. arrivato, di medaglie d'oro fino al IV. e di argento fino al X. arrivato.

Le iscrizioni sono aperte fin d'ora e devono essere indirizzate allo Sport Club Audax, Bar Unione, Pordenone.

* * *

Per mercoledì 20 corrente ore 20 tutti i soci dello Sport Club Audax sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale al Bar Unione per la nomina delle cariche sociali e l'approvazione bilancio.

TOLMEZZO

Cena d'addio

Ieri sera all'Albergo alle Alpi un gruppo di numerosi amici ha offerto una cena al graduato di finanza sig. Tizzi trasferito a Maniago.

Il festeggiato che da parecchi anni risiede a Tolmezzo al Comando di Compagnia della R. Guardia pur atraverso la rigidità del suo dovere compiuto con zelo e costanza non comune, ha saputo cattivarsi la simpatia di molti per l'onestà dimostrata nel disbrigo del suo delicato compito.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità ed allo spumante vennero pronunciati numerosi brindisi. Dopo un commosso ringraziamento del partente la lieta brigata si sciolse congedandosi dal caro Tizzi con l'augurio che fra non molto ritornerà fra noi a coronare un suo sogno di amore e di felicità.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 18 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Vittorio, Pieve di Cadore, Spilimbergo.
Martedì 19 — Codroipo, S. Daniele Friuli, Tricesimo, Feltre.
Mercoledì 20 — Latisana, Pozzuolo, Sacile, Oderzo, Portogruaro.
Venerdì 22 — Udine, San Daniele del Carso, Conegliano.
Sabato 23 — Pordenone, Sesto al Reghena, Belluno.
Domenica 24 — Clauzetto.

MERCATI DI UDINE

Cereali — Frumento da 160 a 165, granoturco giallo da 100 a 105, bianco a 96, cinquantino a 100, segala a 165.

Foraggi — Fieno dell'alta I qualità da 26 a 28, II qualità da 23 a 24, fieno della bassa I qualità a 24, Erba Spagna da 32 a 38, paglia a 28, strame scuro da 20 a 21.

Frutta e verdura. — Ciliege da 800 a 900, aranci da 280 a 300, limoni da 5 a 9 l'uno, noci da 300 a 400, nocelle da 600 a 800, fichi secchi da 120 a 180, arachidi da 380 a 400, nespole da 200 a 210, mele da 200 a 250, asparagi da 500 a 525, patate da 60 a 65, patate nuove a 180, cipolla da 75 a 120, aglio a 800, piselli da 140 a 160, spinaci da 90 a 100, cavolfiore da 120 a 140, radicchio a 50, radicchio nuovo a 200, salata da 80 a 100, carcioffi da 15 a 35 l'uno.

Bestiame — Buoi a peso vivo 510, a peso morto 1030, vacche a peso vivo 450 a peso morto 960, tori a peso vivo 440, a peso morto 895, vitelloni a peso vivo 650, a peso morto 910, suini a peso vivo 600, a peso morto 740.

VARMO

L'inaugurazione della nuova latteria di Varmo

Domenica 10 corrente ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione della latteria sociale di Varmo.

La Latteria funziona già da mezzo anno, lavorando la notevole quantità di circa 6 quintali di latte al giorno, forniti da 90 soci, producendo dell'ottimo formaggio e dell'eccellente burro.

Alle ore 10, autorità, invitati, presidenza e buon numero di agricoltori assistettero alla rituale benedizione dei locali e delle macchine della latteria, compiuta dal M. R. parroco don Germano Tribos. Poi, tutti gli intervenuti, si riunirono nel salone superiore per un rinfresco offerto dalla latteria.

Il M. R. parroco don Tribos pronunciò un breve ma efficace discorso inneggiando alla concordia degli animi, alla pace ed al tranquillo lavoro dei campi, vera sorgente di ricchezza dei singoli paesi e della nostra Patria. Si compiacque cogli iniziatori e cogli esecutori della bella istituzione e fece l'augurio vivissimo che il caseificio sociale possa continuamente prosperare e dare tutti quei benefici a cui gli agricoltori aspirano.

Prende poi la parola il dott. Giacomo Canciani, sindaco del Comune di Varmo, bene auspicando per l'avvenire della nuova Istituzione, plaude al bel lavoro compiuto, ai buoni risultati già ottenuti, raccomandando in modo particolare che la latteria per completare l'opera sua benefica a vantaggio degli agricoltori, si faccia iniziatrice di altre istituzioni urgentemente necessarie all'incremento della zootecnica locale, e, prima fra tutte, alla Stazione di Monta taurina sociale.

L'ispettore per il Caseificio, prof. Tosi, ringrazia dell'invito cortese avuto dalla Presidenza di assistere a questa simpatica festa del lavoro, della coperazione e della fratellanza umana, si compiace colle Presidenza e con tutti i soci per la razionalità e bellezza dei locali e degli impianti, dimostra colla scorta di dati statistici la grande importanza assunta nel dopo guerra dal caseificio friulano, rappresentando una branca notevolissima nell'economia dell'agricoltura friulana. Raccomanda la concordia, la disciplina, l'onestà dei propositi, di recare al casello *solo il latte in più* dall'allevamento dei vitelli, facendo l'augurio vivissimo che fra pochi anni l'incremento e lo sviluppo della latteria sia tale da annoverarla fra le più importanti della Provincia.

Il dott. Mario Muratori, Ispettore Zootecnico, tenne poi agli agricoltori riuniti per questa fausta circostanza, una interessantissima conferenza, dimostrando l'impellenza di sopperire alla deficienza numerica dei tori per evitare i gravi danni della sterilità nelle bovine, così frequenti in questi anni, coll'istituzione d'una Stazione di monta taurina promossa o sovvenzionata dalle latterie sociali, le quali, per avere molto latte, hanno tutto l'interesse a che siano bene fecondate il maggior numero possibile di vacche.

Alla mezza, autorità, invitati, presidenza, consiglieri e buon numero di soci si riunirono a fraterno banchetto nel salone della Latteria, durante il quale regnò il massimo buon umore ed allegria.

Al banchetto intervennero i sigg. Di Gaspero Rizzi Guido presidente, Baccinelli Umberto vice-presidente, Ettore Pancini cassiere, Canciani dott. Giacomo sindaco, D'Andreis Edoardo, De Monte Pietro, Vidoni Siro consiglieri, Gover Ettore segretario. Poi il M. R. Parroco don Germano Tribos, il sig. Dorigo Antonio presidente della vicina Latteria di Roveredo il dott. Tavello G. B. medico del Comune, il dott. Mario Muratori, il cav. E. Tosi, il sig. Brisadini Luigi farmacista, il sig. Conte Paolo segretario comunale, il casaro Peresson Alessandro e molti agricoltori soci della latteria.

Nel chiudere questa breve relazione della festa agraria di Varmo, non si può a meno di volgere un plauso sincero alla Presidenza, al Consiglio della Latteria ed allo spirito di solidarietà di tutti i soci per aver saputo affrontare e vincere in breve tempo non poche difficoltà nell'istituzione della Latteria, dotando il paese di un caseificio moderno e molto ben organizzato.

Penombre

Tisica

Sono entrato nella corsia d'ospedale ove sono degenti alcune donne ammalate di mate sottile. Destinate alla morte. Fa bene avvicinarsi alla morte quando l'animo è triste. Sembra un paradosso; ma è così.

Al contatto con le persone che vedono avvicinarsi la grande ombra, noi diventiamo migliori. Dileguano rancori e rimaniamo attaccati alle nostre salde idee di fede e di amore per tutti.

In fondo alla corsia giace una giovinetta amica. Bellissima. Due mesi fa l'avevamo vista giuocare con i nostri bimbi. Nelle carezze date intravedevamo la nascosta speranza di baciare un giorno le proprie creature. Poi non la vedemmo più. L'altro dì ci dissero che era ammalata: del male che non perdona....

Fuori per la via, il sole di maggio che accende il sangue, abbellisce di più il creato; l'effluvio di mille fiori. Quante e quante fanciulle felici che vanno incontro alla gioia!...

Là, nella corsia tuttora gelida, silenzio. Silenzio interrotto da qualche colpo di tosse secco. E nel lettuccio, la giovinetta, predestinata alla terra. Più magra: i grandi occhi neri hanno uno sguardo strano, come se già vedessero qualche cosa che i mortali non possono vedere.

Sorride, la povera bimba! Che cosa offrirle, se non i fiori? I bei fiori di stagione. Affonda il volto scarno, arrossato ai pomelli, fra le rose bianche e le viole del pensiero. Aspira con voluttà il profumo delle rose. L'effluvio della vita accanto alla morte.

Non oso parlare. Che dirle? So ch'ella «sa» già. Da molto si è rassegnata. Alle amiche di scuola ha scritto il suo addio. Iddio può tutto.

Ecco che cosa so dire. Acconsente col capo. Ma forse il cuore — presago — altrimenti le parla. Iddio si può tutto; ma sento che sono predestinata a Lui, prima del tempo.

Penso:

Noi che ci crediamo tanto lontani dalla fine, ci immaginiamo terribili, quegli istanti che la precedono. Invece, non è così. Chi mi disse un tempo — mi pare un Cappuccino — che una delle prove dell'esistenza divina, sta nel fatto che in ogni più angosciosa, lugubre situazione della vita, lo spirito umano si adagia nella rassegnazione, per cui il dolore non ha così forte presa?..... Questa osservazione, riposa sulla verità. Davanti all'ineluttabile, noi ci rassegniamo.

Una bimba sedicenne che dalla festa della vita passa allo stato preagonico è pensiero che ci dà fremiti di angoscia...

Invece la creatura trova la forza di sorridere, di parlare di cose liete, di infondere cuore ai visitatori.

E intanto la morte cammina verso la povera fanciulla. Forse, mentre scrivo queste righe, ella sarà morta....

Ed ecco che cos'è la vita. Ire, battaglie, cattiverie, convulsioni, affanni per rendere peggiori le poche ore che si passa quaggiù. Alba, meriggio fra la miseria. Inutile mischia: inutili maledizioni..... Viene il tramonto. E tutto torna polvere.

MYRIEL

Cronaca Cittadina

Per la sistemazione del Tagliamento

In seguito al discorso pronunciato in Senato dal senatore Morpurgo furono inviati i seguenti telegrammi:

Senatore Morpurgo - Roma: « Interpreti sentimento agricoltori bonificatori ed in genere cittadini tutti di Latisana esprimiamo riconoscenza per vostro pronto efficace interessamento Senato gravissimo urgente problema sistemazione Tagliamento — Presidente Cattedra Latisana Gaspari Peloso Gaspare ».

***

« A nome cittadinanza ringrazio Vostra Eccellenza per avere fatto presente Senato problema urgente sistemazione Tagliamento minaccia grave abitati et agricoltura. — Sindaco Latisana colonnello Torelli ».

E a S. E. l'on. Giuriati - Ministero Lavori Pubblici: « Affidiamo problema urgente et vitale sistemazione Tagliamento prospettato Senatore Morpurgo al vostro giusto amore per la Terra Veneta tanto sacrificata nella guerra. — Sindaco Latisana colonnello Torelli ».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Maria Ostermann ved. Valentinis Odorico Politi 10; Biagio Giuseppe Pecile 10.

ASILO DELL'IMMACOLATA. — In morte della co. Lucia Codroipo ved. Gropplero — di Eva Madrisotti Cilla — di Lesa Vittorio — di Maria Micoli — di Aurelio Braidotti: Famiglia Piccinini Arturo 100.

COLONIA ALPINA — In morte di Iole Dalbalà Brunelli: Famiglia di Gaspero Rizzi dott. Pietro da Tricesimo 20 — della co. Elisa Macola dei Marchesi Manfredini: Famiglia Di Gaspero Rizzi dott. Pietro di Tricesimo 20.

***

S. E. Mons. Anastasio Rossi ad attestare la sua «riconoscenza alle onorevoli autorità civili, militari, giudiziarie che si degnarono onorare di loro presenza la cerimonia commemorativa del quindicesimo anniversario del suo ingresso in Udine», ci ha fatto pervenire lire 600 a scopi benefici, assegnandole come segue:

Tubercolotici di guerra 200; Asilo Immacolata 200; Istituto Tomadini 100; Istituto Micesio 100.

La Mostra del pittore Ursella

Come abbiamo annunciato ieri, la felice Mostra personale del pittore Enrico Ursella, fu con la gentile condiscendenza del Circolo Unione, protratta di due giorni; e cioè, anzichè domenica sera, si chiuderà improrogabilmente martedì sera.

La Mostra, già visitata dalle allieve del Collegio Nazionale Uccellis, lo fu in seguito dalle allieve del nob. Collegio delle Dimesse.

«La Panarie», poi, sotto gli auspici della quale la Mostra si tiene, con ottimo pensiero ha disposto per il libero ingresso di tutte le scolaresche e gruppi di studenti che sieno accompagnati dai rispettivi insegnanti. Così collegi-convitti, istituti pubblici, scuole, potranno, con loro profitto, prendere conoscenza con le opere di questo nostro caro artista friulano che del Friuli sa riprodurre tante calme bellezze animandole con la intima poesia del suo devoto filiale affetto.

Un telegramma del Duca d'Aosta

Ieri giungeva ai combattenti udinesi il seguente telegramma del Duca d'Aosta:

« Con animo soffuso di reverente omaggio partecipe al pensiero di gratitudine che spinge i combattenti di Udine a compiere un pio rito di amore nel cimitero degli invitti er ricordare ed esaltare gli eroici figli della terza armata Caduti per la Patria. — Emanuele Filiberto di Savoia».

***

Da S. E. Spezzotti da Roma è poi pervenuto il seguente telegramma:

Invio mia fervida adesione nobile iniziativa pellegrinaggio cittadino al glorioso Cimitero Redipuglia che raccoglie salme nostri purissimi Eroi.

***

Moltissime ditte cittadine hanno inscritto al Pellegrinaggio alcuni dei loro operai, ciò che dimostra come la manifestazione stia per assumere carattere veramente solenne.

GLI ESAMI DI ABILITAZIONE AL R. ISTITUTO TECNICO

La presidenza del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» di Udine comunica:

Gli studenti privatisti che hanno diritto ad essere ammessi agli esami di abilitazione tecnica sezione Comm.-Ragioneria ed Agrimensura e di licenza fisico-matematica, devono presentare entro il 31 corrente, a questa Presidenza, prescritti documenti — ove occorra — debitamente legalizzati.

I candidati iscritti in Istituto Regio, presenteranno al Preside la sola domanda in carta legale, con la documentazione dell'avvenuto pagamento della tassa e con la domanda condizionata di esonero.

La tassa per gli esami di abilitazione tecnica è di lire 250 (salvo modificazioni del nuovo Regolamento) per la licenza fisico-matematica di lire 200 e per l'educazione fisica di lire 30. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del R. Istituto Tecnico.

AGLI ALLIEVI DEL RAVA' DI VENEZIA

La sera del 6 giugno venturo sarà con sobria solennità celebrato il 75. dalla fondazione del glorioso Istituto. Un comitato ordinatore ha provveduto a che in tale occasione sia inaugurato un artistico ricordo degli allievi caduti nell'ultima guerra e venga offerto al collegio un nuovo vessillo. Si fa viva preghiera pertanto alle poche famiglie ritardatarie di inviare le notizie sui propri cari, morti o dispersi durante la campagna 1914-19. Il comitato infine invita tutti indistintamente superiori, professori, allievi e famiglie, a partecipare alla simpatica cerimonia. L'unanime consenso attesterà l'affettuosa riconoscenza che tante generazioni, in Italia ed all'estero, serbano per il grande Istituto.

Incertezze sulla campagna bacologica.

« L'Agricoltura Friulana » pubblica:

Gravi incertezze si hannno in alcune zone del Friuli, là dove, cioè, circa un mese fa si ebbe la grandine, che provocò la caduta di buona parte delle gemme dei gelsi che erano già schiuse. Si devono ridurre gli allevamenti, o si deve tentare la sorte? Dubbio che, quando si pensi all'importanza che assume da noi la bachicoltura, ha dell'...amletico!

Molti speravano dapprima che si potesse fare affidamento sullo sviluppo, in un secondo tempo, delle sottogemme al posto dov'erano cadute le prime, paragonando il caso a quello della brina. E così, molto opportunamente, *si son tenuti indietro i bachi*, se n'è ritardata, cioè, la nascita. Il ritardo nella incubazione sarà quest'anno provvidenziale per tutti, dato il ritardo generale nello sviluppo della foglia. Ma, purtroppo, nel caso particolare dei gelsi colpiti dalla grandine, ben poco affidamento si potrà fare sulla provvidenza del *fattore tempo!* I fatti hanno dimostrato che lo sviluppo della foglia è rimasto stazionario; diremo meglio che lo sviluppo si è limitato alle gemme che non furono colpite, mentre le sottogemme stentano maledettamente a muoversi. Un esame delle bacchette colpite ci spiegherà facilmente la ragione di tale fenomeno. In corrispondenza dei punti in cui la grandine picchiò più forte, si ebbero gravi lacerazioni della corteccia con conseguenti ammaccature pure sul legno; donde inizio di necrosi, cioè di disfacimento di tessuti, rivelantesi sotto forma di annerimenti. Su questi punti è vano sperare nel miracolo di una ripresa di vegetazione; le interruzioni che si hanno nei tessuti non permettono infatti, che la linfa alimenti convenientemente le sottogemme, perchè la pianta deve pensare pure a quella importante funzione che è la *rimarginazione delle ferite*. L'alimentazione delle sottogemme si compirà certo in un secondo tempo, o avverrà anche contemporaneamente, ma non tanto rapidamente da riparare a tempo ai gravi danni della grandine.

Occorre, quindi, che il bachicoltore faccia bene e a tempo i suoi conti. Vedere, cioè il quantitativo di bachi che potrà tenere colle sue disponibilità; vedere se gli sarà possibile trovare altrove la foglia che gli manca e a quale prezzo e in base a questi due esami, prendere una decisione, eliminando *subito* i bachi che riterrà siano in soprannumero. Fare affidamento sulla eventualità di trovare alle ultime età la foglia mancante, non è, francamente, cosa prudente quest'anno, poichè ovunque la foglia difetta, anche là dove non grandinò, sia perchè i gelsi sono dappertutto in ritardo, sia perchè l'anno scorso vegetarono poco. *E' vero che i bachi nelle prime età mangiano poco; ma è altrettanto vero che essi sprecano molto!* Le piccole gemme di cui oggi si cibano, sono quelle, infatti, che domani svilupperebbero getti vigorosi!

Diremo, ancora, che l'estensione delle zone colpite dalla grandine fu molto vasta e per di più interessò località dove la bachicoltura è intensissima! Stiamo dunque attenti! e vediamo di non correre l'alea di trovarci in ultimo nel doloroso dilemma di gettare via una quantità di bachi maggiore di quella che si potrebbe eliminare ora o di farci prendere per il collo con prezzi della foglia proibitivi!

Anche da una riduzione dell'allevamento si potranno raggiungere utili non indifferenti. Le previsioni per il prossimo raccolto sono per una produzione inferiore al normale; produzione inferiore che dovrà necessariamente influire sui prezzi e della quale probabilmente s'avvantaggeranno sopratutto coloro che rimarranno fedeli al proprio Essiccatoio Bozzoli.

I. Dorta.

Il tempo si è rimesso al bello

Dopo oltre un mese in cui, ogni giorno cadde pioggia — per lo più pioggerella minuta o brevi acquazzoni — sembra che il tempo si sia messo al bello, ed è probabile per un lungo periodo di tempo.

Difatti, come appare dal Bollettino dell'Ufficio Idrogrfico del R. Magistrato alle Acque, da l'altro ieri si è avanzato dall'Atlantico verso il Nord delle Alpi una vasta area anticiclonica.

Contemporaneamente si è stabilito un pendio sull'Italia mentre i cicloni settentrionali sono condannati a deviare verso il Polo. Queste condizioni sono favorevoli al bel tempo, e al bel tempo per parecchi giorni. Come conseguenza si è avuto un rialzo improvviso di temperatura e dalle massime di 18 e 19 gradi segnate la scorsa settimana siano saliti a 25.5 l'altro ieri, e 26.5 ieri, temperatura questa superiore alla normale.

E' pure probabile un ulteriore aumento, in corrispondeza all'aumentata pressione; e ciò, nonostante che il vento spiri dal Nord.

Il nuovo procuratore del Re

Ieri, proveniente da Capodistria, è giunto nella nostra città il nuovo procuratore del Re cav. Querino Guidorizzi magistrato già favorevolmente conosciuto in città per la profonda dottrina e la specchiata dirittura. All'egregio uomo il nostro saluto augurale.

ESAMI A SCELTA A MARESCIALLO

Nei giorni 12 e 13 u. s. ebbero luogo a Trieste nella Caserma Oberdan della Brigata Sassari gli esami per la promozione a scelta a maresciallo.

Agli stessi furono mmessi N. 15 sergenti maggiori fra tutte le varie Armi dislocate nel territorio del Corpo d'Armata, fra i quali ben sette del 2. reggimento fanteria « Savoia », cioè: Del Dottore Rodolfo, Ravot Gustavo, Saranelli Gregorio, Orsacchioli Sereno, Marino Giuseppe, Bottega Giovanni, Beltrame Giovanni.

Questo serve a dimostrare quale sia l'attività dei sottufficiali del 2. «Savoia» e di quali elementi sia composta tale categoria, poichè i Sergenti maggiori per essere ammessi agli esami a scelta, oltre a possedere la classifica di ottimo per più di un anno, devono possedere ottime e spiccate qualità morali e professionali. E serve anche a dimostrare quanto il Colonnello del Reggimento curi con intelletto di amore i propri dipendenti.

Gli esami risultarono molto difficili per le vastissime materie che comprende il programma; nondimeno facciamo gli auguri di buona riuscita ed ai promossi anticipiamo le nostre più vve congratulazioni.

ALL'UFFICIO DEI CC. RR DELLA FERROVIA

L'Ufficio dei Carabinieri della Stazione Ferroviaria, rimasto vacante per il trasferimento del brigadiere Rubinato, ieri partito per Roma, ove assumerà il posto di sorriere di gabinetto presso il Ministero degli esteri, è stato assunto dal brigadiere Nisio Vivarelli, ben noto quale abile funzionario. Egli, nel disimpegno del nuovo compito, farà certo emergere le sue ottime doti.

LE NUOVE SIGARETTE KENTUKY

E' stato messo in vendita un nuovo tipo di sigaretta denominata «Ketucky». Il prezzo di vendita al pubblico del nuovo prodotto (condizionato in bustine da 10 pezzi) è stabilito in L. 100 il kg., ossia cent. 10 per ogni sigaretta. Il nuovo tipo di sigaretta, per le sue caratteristiche, è specialmente destinato ai fumatori di singari toscani, eseguendo lo stesso trattamento in uso per la fabbricazione di detti sigari.

PRO ORFANI DEI MAESTRI

Hanno versato al Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei Maestri della Provincia del Friuli: Insegnanti di viaDante44 e Sez. alle Grazie 73 — Insegnanti di Pordenone 104 — di S. Daniele 86 — di Cividale 54 — di Gemona 67.

ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, come già annunciammo si svolgerà un'interessante conferenza all'università popolare udinese: l'avv. Eugenio Linussa terrà la « Lezione di storia contemporanea d'Italia ». Il tema che il valente oratore tratterà è: la terza campagna dell'indipendenza.

L'ingresso è libero.

Ospizio Marino Friulano
La partenza del "primo gruppo,,

Stamane, col treno che parte dalla nostra stazione alle 9.11, si è effettuata la spedizione del primo scaglione di bimbi inviati dall'Ospizio Marino Friulano al Lido (Venezia).

Accompagnati dal Presidente dell'Istituzione, dott. cav. Umberto Grillo, dal vicepresidente prof. Enrico Morpurgo, dalla segretaria generale sig.na Ina Battistella, e da numeroso e scelto personale di scorta, sono partiti da Udine 150 fanciulli, dopo essere stati accuratamente visitati dal dott. cav. Gino Volpi Ghirardini e dal dott. cav. Alessandro Baiardi, medico provinciale. Altri piccini dovevano unirsi alla comitiva a Codroipo, Casarsa e Pordenone, così da raggiungere complessivamente il numero di 250. Essi resteranno al mare per un periodo minimo di 45 giorni.

Cronaca delle frazioni

S. OSVALDO

Si ricercano notizie precise...

Il Comitato per l'erigendo Asilo Infantile Vittorio Emanuele III. in S. Osvaldo, nella sua seduta di martedì ha deliberato di invitare singolarmente tutti i capi famiglia della frazione di S. Osvaldo a dar le notizie precise riguardo ai componenti della propria famiglia caduti in guerra o morti durante lo scoppio dell'agosto 1917. (44 i primi; 27 i secondi). Tali notizie devono essere al più presto possibile comunicate, essendo intenzione del Comitato di passare all'ordinazione delle lapidi; tanto che dopo il 30 del presente mese, non sarà tenuto conto delle eventuali variazioni che venissero proposte. Per i caduti in guerra necessita anche sapere il grado militare.

Le informazioni variazioni o rettifiche potranno essere comunicate direttamente al Comitato per lettera, oppure verbalmente al parroco don Tosolini Valentino.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE

PIERROT NERO

Iersera, con rinnovato successo, seguì l'ultima replica di «Frasquita». Questa sera la Compagnia dà il suo addio con una interessante novità: «Pierrot Nero» di Haios. Lo spettacolo è in onore del maestro Del Vecchio.

ULTIMA ORA

I lavori al Parlamento

SENATO. — Continuata ed esaurita la discussione generale sul bilancio della Giustizia e del culto, anche tutti i capitoli di esso e gli articoli del disegno di legge che l'accompagna furono approvati; e tutto l'insieme ottiene voto favorevole anche lo scrutinio segreto. Nella discussione generale, il senatore Cannavino perorò per l'indipendenza della magistratura e ricordò alcuni casi recenti nei quali parve — egli non crede — che tale principio non fosse stato rispettato. Egli concluse il suo discorso ricordando questo aneddoto:

— Una volta, un personaggio assai influente del Regno di Napoli, il Principe d'Ischitella, osò presentarsi in casa di un magistrato per protestare contro una sentenza a lui sfavorevole emanata da quest'ultimo. Il Magistrato gli rispose che egli aveva emesso la sentenza che rispondeva ai sentimenti della sua coscienza e lo invitò ad uscire. Avendo poi egli presentato immediatamente al Re le sue dimissioni, il Sovrano non le accettò ed invitò il Magistrato a riassumere servizio in un grado superiore a quello sino allora coperto.

Questo fatto (soggiunge il senatore Cannavino) accadde sotto il governo borbonico che, pur perseguitando le opinioni politiche, sapeva rispettare l'integrità e l'indipendenza della magistratura. Mi auguro che l'Italia non abbia a rimpiangere un governo che passò alla storia come una negazione di Dio.

Presidente Melodia. Non c'è questo pericolo!

CAMERA. — Commemorazioni — fra le quali dell'eroe nazionale Santorre Santarosa, il centenario della cui morte gloriosa per la libertà della Grecia fu testè celebrata con tanta solennità ad Atene ed a Sfacteria; domanda di autorizzazione a procedere contro parecchi deputati; dimissioni da deputato, accettate, dell'on. Casalicchio; interrogazioni: questo il solito preludio della seduta.

Seguirono le comunicazioni del presidente on. Mussolini sulla già risolta crisi nei Ministeri della Guerra e della Marina, sugli altri cambiamenti avvenuti nei sottosegretariati e sulla istituzione di un sottosegretariato per l'aereonautica: al quale posto fu chiamato il generale Bonzani.

Poi s'inizia la discussione per

Il voto amministrativo alle donne

Sandrini e Gasparotto si dichiarano favorevoli. Quest'ultimo ricorda che la riforma, nel campo amministrativo fu proposta da Peruzzi, da Lanza (conservatori) e da De Pretis ed avviata da Crispi nel 1888; subordinata da Giolitti nel 1907 alle modificazioni dei codici circa la capacità giupridica della donna, difesa caldamente dal Sonnino nel 1912, fu votata infine dalla Camera nel 1920 su relazione dell'oratore. Essa oramai trova giustificazione nell'esperienza fatta nel mondo da quasi 80 milioni di elettrici che hanno dimostrato di servirsi dei loro diritti non già per rallentare i vincoli della compagine familiare, ma per difenderne l'integrità.

Anche l'on. Gabbi è favorevole. Egli non comprende l'ostinazione degli oppositori nel negare alle donne la modesta e limitata partecipazioe alla vita pubblica che loro si accorderebbe con la concessione del voto amministrativo.

Una mozione rinviata

BOTTAI ed altri hanno presentato una mozione circa la grave situazione finanziaria dei comuni che hanno conservato l'autonomia delle scuole elementari.

FEDELE (Ministro dell'Istruzione Pubblica). Chiede che lo svolgimento di tale mozione sia rinviato a sei mesi.

E così rimane stabilito.

Il messaggio di Mussolini alla Marina

Ieri S. E. l'on. Mussolini ha preso possesso del Ministero della Marina, interinalmente assuntosi dopo le dimissioni dell'ammiraglio Thaon de Revel, Duca del mare; ed ha lanciato all'Armata il seguente proclama:

« Agli ufficiali e agli equipaggi della R. Marina. — Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo da oggi la carica di Ministro della Marina «ad interim». So che la Marina italiana è giustamente fiera delle sue tradizioni e pienamente degna dell'amore e della fiducia del popolo. Alla Marina, che nessuno ferirà nella sua necessaria autonomia e nel suo intatto e intangibile prestigio, dedicherò le mie assidue cure come alla forza che in pace e in guerra reca sui mari i simboli sacri della Patria. Sono certo che ognuno di voi mi darà la sua collaborazione con quel senso di consapevole disciplina che è la caratteristica dei marinai d'Italia. Giunga a tutti, ufficiali ed equipaggi dell'Armata, e al personale tutto della R. Marina, il mio cordiale saluto, al grido di viva il Re!».

Le ultime disposizioni per l'imposto complementare

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 7 maggio 1925 n. 586 concernente l'applicazione dell'imposta complementare sul reddito per l'anno 1925:

Art. 1. — L'imposta complementare sul reddito per l'anno 1925 sarà applicata limitatamente ad una metà dell'importo dovuto per l'anno stesso. I ruoli di seconda serie 1925 per l'imposta predetta verranno riscosse nelle tre rate bimestrali scadenti il 1. agosto, il 10 ottobre e il 10 dicembre. Per i redditi di categoria D, rispetto ai quali l'applicazione dell'imposta complementare si effettua col sistema della ritenuta diretta, si inizierà la ritenuta stessa a decorrere dal 1 luglio 1925.

Art. 2. — Gli impiegati e pensionati dello Stato che abbiano un reddito di categoria D superiore a lire 25.000 e quelli che pur avendo un reddito di categoria D inferiore a tale cifra possiedano redditi di altra natura per un importo non inferiore a lire 4000, pagheranno l'imposta complementare mediante iscrizione a ruolo piuttosto che col sistema della ritenuta diretta.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

De Pinedo a Rangoon

LONDRA, 14 — Il marchese De Pinedo è arrivato a Rangoon a 10.30 di stamane. Un temporale lo aveva colto ad Akiab e trasportato a tre miglia di distanza dal punto dove intendeva ammarare. L'aviatore è stato obbligato a trovare ricovero in una parte del Fiume che si prestava alle manovre di discesa. Nell'ancoraggio, ha subito alcuni guasti all'apparecchio ma di pochissima entità. E' questo il primo incidente che tocca al coraggioso aviatore italiano, durante il suo magnifico volo. E' assicurato che egli sarà in grado di effettuare le riparazioni e partirà domani per Bankok.

Un diretto che deraglia presso Mosca
10 morti e una trentina di feriti

BERLINO, 14 — Il diretto Mosca-Riga è deragliato nella notte di mercoledì nei pressi di Mosca. Vi sono dieci persone uccise e una trentina di ferite. Una vettura di seconda classe e la vettura ristorante sono rimaste completamente distrutte.

Hindenburg al corpo diplomatico.

BERLINO, 14 — Oggi il presidente Hindemburg ha ricevuto il corpo diplomatico. Il nunzio apostolico, mons. Pacelli, quale decano, ha trasmesso in francese gli auguri al presidente, esprimendo il voto che sotto la sua saggia direzione la nazione tedesca veda non solo sviluppare la propria prosperità materiale, ma anche aumentare quei beni di ordine superiore che formano la garanzia più sicura della civiltà e del progresso della civiltà umana.

Hindenburg ha risposto ringraziando, e dichiarando che colui che è chiamato alla testa di una grande nazione non può conoscere desiderio più elevato di quello di vedere il suo popolo collaborare ai compiti mondiali in pace ed in parità di diritti. Hindemburg ha concluso:

— « Farò coscienziosamente con serenità ed abnegazione tutto quello che sarà nelle mie forze, per contribuire alla soluzione dei problemi imposti alla nostra epoca. Se tutte le nazioni sono della stessa volontà, le benedizioni divine che ella, mons. Pacelli, ha invocato s unoi, non mancheranno a tutto il modo».

La Francia impiega l'artiglieria pesante al Marocco.

RABAT, 14 — Un comunicato ufficiale dice: Informazioni da fonte indigena annunciano che l'offensiva iniziata ieri contro il massiccio di Bibane ha prodotto profonda impressione in tutto il Riff.

L'artiglieria pesante, i ripetuti attacchi delle truppe, e l'inseguimento effettuato dagli aeroplani, hanno prodotto forti perdite nei ribelli. Quantunque i combattimenti siano stati molto accaniti le perdite sono poco elevate dato l'impiego di artiglierie, bombe e mitragliatrici.

E' giunto il generale Niessel direttore dell'aeronautica francese, il maresciallo Lyantey dopo avere avuto un colloquio con il sultano è partito per Fez ove si tratterrà alcuni giorni per studiare con il generale Chambrun, la situazione del fronte nord.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 975 a 990; Belgio da 122.50 a 124.50; Francia da 127 a 127.50; Londra da 118.45 a 118.65; New York da 24.30 a 24.45; Spagna da 352 a 356; Svizzera da 471 a 474; Atene da 43.50 a 45.50; Berlino da 577.50 a 587.50; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 72.20 a 72.60; Ungheria da 00338 a 0.0345; Vienna da 345 a 347; Zagabria da 39.45 a 39.75.

Rendita 82, Consolidato 97.62.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.30; Svizzera 472.63; Londra 188.565, New York 24.4275 Berlino (marchi oro 581; Vienna 345; Bucarest 11.75; Belgio 123.60; Spagna 352.75, Praga 72.40; Budapest 0.034.

Rendita 82, Consolidato 97.90.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 14 corr.: corso medio 78.20; Trieste 77.75; Milano 78.75; Roma 78.75.

SPETTACOLI D'OGGI

CINE CONCERTO EDEN

La direzione del Cinema Eden, avverte che, in considerazione dell'immenso successo riportato dal celebre romanzo di Pierre Benoit: «Koenigsmark», ed allo scopo di evadere le numerose richieste di replicare il capolavoro, richieste pervenute anche dalla Provincia, ha determinato di rappresentare ancora oggi e domani l'immenso spettacolo, «in un solo programma di 12 atti» e senza il minimo aumento sui prezzi soliti.

Le rappresentazioni avranno il seguente orario: Ore 16.15 precise; ore 19 circa; ore 21.30 circa; ma per comodità del pubblico l'ingresso rimarrà, come di consuetudine, continuato.

In tale eccezionale circostanza la orchestra eseguirà un appropriato programma musicale, acciò accrescere maggiormente l'importanza dello avvenimento.

E' annunciato per domenica 17 corrente: «Acque di Primavera» ovvero «La maschera dell'orgoglio»: la più sublime interpretazione di Diana Karenne.

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Questa sera ultimo episodio del grande romanzo di avventure moderne « Il giro del mondo in 18 giorni ». E' la serie più interessante, la più divertente, dove tutto lo svolgersi del grande romanzo si chiude con un'ipoteosi d'amore.

Ultima sera della distribuzione dei biglietti numerati da concorrere al premio, e domani alle ore 9 precise dopo il secondo varietà verrà estratto il numero vincente al regalo esposto nelle vetrine della « Profumeria Longega ».

VARIETA' — Ultimi giorni dei tanto appluditi duetatisti d'Operette « I Mrinelli» nel suo vasto repertorio.

Questa sera Debutto del canzonettista « Gaiotto ».

CINEMA TEATRO CECCHINI — *Di notte all'aria aperta*. Questa interessante e divertente commedia ieri soltanto fu replicata per lasciare lo schermo ad un'altra importante film; che da oggi venerdì si proietterà:

Saetta contro la Ghigliottina. Interprete i noto atleta Saetta. Seguirà una comicissima di « Harold LLoyd » intitolata « Oh! Che bei Piedini ».

Imminente: « Birichinate » con il celebre fanciullo JACKIE COOGAN.

Oggi alle ore 6 cessava di vivere

BORGNA FRANCESCO

d'anni 77

La nipote Assunta, i fratelli, la cognata ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente alle ore 17.30, partendo da via Palestro n. 25.

Udine, 15 maggio 1925.

Servizio Munic. Pompe funebri A. Cicinelli - Udine.

CRONACA SPORTIVA

Una corsa motociclistica per il 24 Maggio

La Grande Coppa "G. Bernardis,,

Il fiorente «Moto Club Udinese» ha organizzato anche per il 24 Maggio una grande corsa di velocità su circuito chiuso, per motociclette e biciclette a motore.

La grande corsa in preparazione a cura dei giovani, ma solerti organizzatori del Moto Club, verrà a rappresentare uno dei grandi avvenimenti motociclistici, che senza poter essere elencati fra le gare classiche, si impongono all'attenzione degli sportivi ed assumono una grandissima importanza.

Udine per la prima volta, grazie al Moto Club Udinese, società che in breve volgere di tempo ha saputo destare il massimo interesse e considerazione attorno a sè, in città e in provincia, Udine, dunque si prepara ad avere la sua prima grande competizione motociclistica su circuito chiuso.

Alla bella iniziativa aderirono numerosi Enti sportivi autorità Civili ed amministrative.

L'appello rivolto ai migliori nostri appassionati e anche valorosi corridori non rimarrà certo inascoltato.

La Corsa indetta per il 24 Maggio e che prenderà il nome di «Corsa Coppa «G. Bernardis» desterà non solo interesse, ma sommo gradimento in tutti i cittadini. Essi apprezzeranno lo sforzo del «Moto Club» per far rinascere le vecchie energie sportive, sepolte dagli eventi della guerra e poscia dimenticate per mancanza di qualcuno che prendesse a cuore tale ardua, difficile iniziativa, in modo da portarla a qualche cosa di concreto.

La prova della «Coppa G. Bernardis» non è difficile nè lunga ed è quindi probabile che a fianco di quegli infaticabili corridori, già provati alle dure vicende di una corsa, si uniscano anche dei novizi desiderosi di conseguire la loro prima affermazione.

Il pubblico vibrante di entusiasmo sarà certamente spettatore, e quindi di incitamento a questa gara che si svolgerà su una zona dove la prova motociclistica potrà essere seguita con particolare simpatia.

Infatti la corsa si svolgerà sul circuito completamente chiuso: Udine, Tavagnacco, Laipacco, Colgallo, Tricesimo, Udine (km. 20 circa.

Le biciclette a motore dovranno compiere 10 giri pari a chilometri 200; le motociclette 15 giri pari a chilometri 300.

Il percorso come ben si vede, pur presentando qualche inevitabile difficoltà non è preoccupante per i corridori, ed oltre ad offrire un terreno bellissimo, buono sotto tutti gli aspetti, è meravigliosamente posto e adatto per una competizione del genere. Si potrà assistere a delle corse magnifiche e si potrà constatare la bontà delle macchine e il valore dei corridori.

La corsa sarà divisa in due categorie: quella per Bicimotore e quella per Motociclette.

Entrambe poi verranno divise in due categorie ognuna.

Bicimotore: categ. A con cilindrata fino a 125 c. c.; categ. B con cilindrata fino a 175 c. c.

Motociclette: categ. A cilindrata fino a 250 c. c.; categ. B cilindrata fino a 500 c. c.

La partenza verrà data probabilmente alle ore 15 dal traguardo fissato in Via Tricesimo di fronte alla Sala Olimpia, dove si erigeranno ampie e comode Tribune per gli spettatori.

Gli sbocchi di accesso sulle strade percorse dai corridori verranno chiuse e mantenute tali sino al termine della corsa.

Speciali disposizioni saranno impartite alle autorità dei paesi ove transiteranno i corridori, onde tutelare l'incolumità pubblica.

Oltre alla magnifica Coppa «G. Bernardis» messa in palio dal Moto Club Udinese e offerta dal sig. Aristide Ferri, per il miglior classificato, altri numerosi e ricchissimi premi saranno regalati ai vincitori delle varie categorie, dei varii traguardi, ecc. ecc.

A giorni più ampi particolari, per ora sappiamo che numerosi sono gli iscritti sì che la gara fa prevedere il più roseo dei successi: il più ambito premio agli infaticabili organizzatori ai quali va pure aggiunta la riconoscenza delle folle sportive.

Udine-Vicenza, a Ferrara

L'incontro decisivo fra le squadre dell'A. S. Udinese e dell'A. C. Vicenza è stato fissato per domenica a Ferrara, sul campo della S. P. A. L. Un po' lontanuccio, ma pazienza...

Sappiamo che i giocatori bianconeri hanno molto curato in questi giorni la loro preparazione con un severo allenamento. Essi, insomma, vogliono presentarsi sul terreno della lotta, fisicamente e moralmente «a posto».

Tutti gli sportivi udinesi oggi augurano alla brava squadra dell'ing. Dormisch di poter cogliere quella vittoria che ben si merita. Vittoria che coronerebbe la magnifica attività dei calciatori concittadini e li porterebbe nell'agone delle più ardue lotte per un più ambito premio.

Sottoscrizione popolare d'incoraggiamento pro' calciatori dell'Udinese

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, plaudendo alla simpatica iniziativa che tende ad offrire un tangibile ricordo ai nostri bravi calciatori:

I giovani della nostra prima squadra, dopo un periodo di lavoro tenace e di gravi sacrifici, animati e sorretti dalla passione sportiva più sincera e generosa, conseguirono vittorie clamorose contro squadre forti e agguerrite.

La loro costanza ed il loro valore meritano il plauso riconoscente di tutti gli sportivi friulani.

Perciò sono lieto di farmi iniziatore di una sottoscrizione popolare di incoraggiamento a favore dei nostri bravi concittadini dell'A. S. U., la quale sarà di grande sprone per conseguire l'auspicata vittoria di domenica, sul bellissimo campo della S. P. A. L. di Ferrara.

Ma è necessario che risulti su «La Patria» di domani sabato una lunghissima fila di sottoscrittori quale saluto augurale ai valorosi uomini dell'ing. Dormisch.

E ora, mano alla borsa...

Federico Botti

***

La sottoscrizione ha già avuto inizio: Federico Botti L. 1; Federico Botti per i due punti della Vittoria, 2; Violante Michelutti 1. Le sottoscrizioni sono aperte presso il Bar Cotterli e il Bar Eden.

Federaz. Provinc. Enti autarchici

Ieri fu tenuta l'assemblea dei Sindaci aderenti alla Federazione Provinciale degli Enti Autarchici. Erano presenti: Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale; segretario federale del P. N. F. generale Ronchi, on. Arturo Ravazzolo, dott. cav. Raffaello Pagani, sig. Piuzzi-Taboga, nonchè i rappresentanti dei Comune di Udine, Pordenone, Cormons, Sagrado, Villesse, S. Maria la Longa, Tarvisio, Pontebba, Osoppo, [illegible], Montenars, Lusevera, [illegible], Tarcento, [illegible] Ronchi, Buttrio, Cordovado, Colloredo di Montalbano Castions di Strada, Azzano X, Trivignano, [illegible], Meduno, Pocenia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Meretto di Tomba, Campoformido, Teor, Latisana, Faedis, Muzzana del Turgnano, Attimis, Sesto al Reghena, Basiliano, Tolmezzo, Buia, S. Lorenzo di Mossa, Villa Vicentina, Comeglians, Arta, S. Daniele del Friuli, Codroipo e Pavia di Udine. Altri Comuni, tra i quali quelli di Resia e di Palmanova avevano giustificato l'assenza. Presiedeva l'on. di Caporiacco; fungeva da segretario il dott. cav. Pedrola.

Il generale co. Ronchi ha fatto un'ampia relazione intorno all'azione esplicata dal Comitato provvisorio della Federazione. La assemblea l'approvò a voti unanimi.

Per la nomina del Direttorio definitivo, il gen. Ronchi ha proposto di chiamare a farne parte i sindaci di Udine, Gorizia, Gradisca, Pordenone e Tolmezzo, nonchè un rappresentante dell'Amministrazione provinciale ed uno della Federazione provinciale fascista. L'on. di Caporiacco, associandosi a tale proposta, ha fatto presente la opportunità di assicurare una rappresentanza in seno al Direttorio anche ai Comuni [illegible] ed ai piccoli Comuni. L'assemblea accolse entrambe le proposte, demandando al Direttorio il compito di addivenire alla nomina dei rappresentanti i Comuni di cui sopra.

Costituita così definitivamente la Federazione, l'assemblea è passata all'esame e discussione del quarto oggetto: esame dei principali problemi interessanti i Comuni; ed hanno interloquito diversi, prospettando i problemi più urgenti e di maggiore interesse per gli Enti locali: sollecita riforma tributaria per mettere i Comuni in condizione di far fronte alle ognora crescenti esigenze dei pubblici servizi; liberazione dei vincoli nei riguardi della sovrimposta; revisione delle disposizioni relative all'abolizione di [illegible] dazi [illegible]; [illegible] per i Comuni per far fronte alle [illegible] disoccupazione; [illegible] un'opera di assistenza agli invalidi [illegible] nei riguardi delle manutenzioni stradali; fusione dei [illegible] altri problemi di interesse locale.

Tanto l'on. di Caporiacco quanto il gen. Ronchi hanno assicurato che la Federazione farà oggetto di diligente studio i problemi prospettati e che non mancherà di svolgere azione vigile ed efficace a tutela dei giusti interessi dei Comuni.

RIUNIONE DELLA SEZ. VENETA DI PEDIATRIA

L'altro giorno, nei locali della R. Clinica Pediatrica, si è riunita la Sezione Veneta di Pediatria, sotto la direzione del prof. Guido Berghinz, presidente della Sezione e direttore della Clinica Pediatrica di Padova.

Dopo che l'illustre prof. Berghinz ebbe porto il benvenuto ai presenti ed annunciato l'adesione dei soci della Venezia Giulia, si passò allo svolgimento dell'ordine del giorno che risultò ricco di interessantissime comunicazioni.

Il prof. Guido Berghinz riferì sulla diagnosi precoce di meningite tubercolare; il prof. G. Salvioli parlò sulle forme broncopolmonari croniche pseudo tubercolari e sul reperto sperimentali nell'encefalite; il dott. Bacciochetti riferisce molto interessanti ricerche sul liquor; il dottore Pagani [illegible] sulla etiologia della Heine-Medin e sulla terapia precoce delle ustioni esofagee; il dott. Boriani dimostrò un caso di rara localizzazione difterica; il De Toni parlò sulla peritonite tubercolare; il dott. Halfer trattò della colesterina. Tutte le comunicazioni suscitarono interessanti discussioni.

L'ALPINA AL MONTE NANOS

La Società Alpina Friulana ha indetto per giovedì 21 corr una gita al Monte Nanos il monte Re dei Longobardi, col seguente programma:

Ore 4.30: Partenza in auto dal Caffè Roma — Ore 6: arrivo a Gorizia — Ore 8: Arrivo a Prevald (*577) — Ore 8.30: partenza a piedi — Ore 11.30: in vetta della Cima Grande (1299); colazione al sacco. Ore 13: Si riprende la marcia — Ore 14 e mezzo: arrivo a S. Vito — 16.30: partenza in autocorriera — 17.30: arrivo a Gorizia (Stazione) — 19.30: ritorno a Udine.

Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 14 di mercoledì 20. La gita avrà luogo se per detta ora gli iscritti saranno almeno 20. La spesa sarà di lire 35 circa.

PROGRAMMA MUSICALE

Ecco il programma del concerto che la Banda in via eccezionale, anziché questa sera, eseguirà domani, sabato 16 maggio dalle ore 20.30 alle 22, in Piazza V. E.:

1. Preite: Marcia Trionfale — 2. Tschaikowsky: Andante cantabile dal Quartetto in Re Magg. — 3. Verdi: Gran Finale 2. Atto «Aida» — 4. De Nardis: Scene abruzzesi — 5. Bellini: Sinfonia «Norma».

ONORIFICENZE MILITARI

Il ministero della guerra ha stabilito al 30 giugno prossimo il termine utile per la presentazione, da parte dei militari in congedo e delle loro famiglie, delle domande intese ad ottenere la concessione della croce al merito di guerra, della medaglia istituita a ricordo della guerra 1915-1918, della medaglia interalleata della vittoria, della medaglia commemorativa francese, della medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaco 1915-1918, e del distintivo d'onore di mutilati ed orfani di guerra.

RECLUTAMENTO UFFICIALI

Il Ministero della Guerra stabilisce l'ammissione alle varie scuole militari, mediante concorso, di sottotenenti di complemento allievi del primo anno dei vari corsi nella seguente misura:

All'Accademia militare di Modena: 135 di Fanteria; 18 di Cavalleria; 18 di Commissariato; 10 di Sussistenza; 14 di Aministrazione.

All'Accademia Militare di Torino: 113 di Artiglieria; 45 del Genio.

Alla Scuola di Sanità militare di Firenze: 75 sottotenent medici e 25 sottotenenti farmacisti per un corso di farmacisti.

Alla Scuola di Applicazione di cavalleria in Pinerolo: 10 sottotenenti veterinari per un corso di 3 mesi.

Le relative domande d'ammissione, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate, dagli aspiranti in congedo, al Distretto, entro il 20 agosto prossimo.

MOVIMENTI ECONOMICI

Gli impiegati della Banca Cattolica hanno inoltrato, attraverso la Federazione dei Sindacati fascisti, un nuovo contratto di lavoro.

LA CONFERENZA DEL COLONNELLO FETTARAPPA

La conferenza del tenente colonnello cav. Fettarappa sulla «Grande Battaglia moderna» tenuta ieri sera agli ufficiali del Presidio è stata ascoltata con religioso silenzio, con vera ammirazione. Il brillante e colto conferenziere, con la sua simpatica parola, ha veramente avvinto l'uditorio, strappando una sentita approvazione.

Il colonn. Fettarappa ha chiuso la sua magnifica ed istruttiva orazione con un inno al «Fante», al suo sublime ardimento che donò i luoghi e le fortune, al vero artefice della Vittoria, che conobbe ogni limite di sacrificio, e che cadde combattendo, senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria.

PREMI PER I BUONI DEL TESORO

Presso la direzione generale del debito pubblico in Roma sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali della quinta serie. Il premio di lire 100 mila è stato vinto dal numero 278.293; quello di 50 mila è stato vinto dal numero 1.248,643; quello di lire 10 mila dal numero 1.210.002; e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 462.586, 206,774, 1.535.976 1.121.947.

MORTO IN SEGUITO AD UN INFORTUNIO

Gli ultimi giorni del mese decorso, certo Osualdo Radina fu Giuseppe d'anni 67, misuratore di legname, mentre appunto stava misurando alcuni tronchi d'albero in una località nei pressi di Arta, suo paese, veniva investito e travolto da un grosso trave, e riportava la frattura della tibia e del perone della gamba destra.

Subito curato e medicato dal medico del luogo, fu poi, in seguito a complicazione, trasportato al nostro Ospedale.

Vi giunse il 2 u. s. I sanitari giudicarono subito il caso grave per sopravvenuta infezione e gli venne amputate le gambe sino alle coscie colla speranza di strapparla alla morte.

Purtroppo, l'infezione aveva già preso più ampio sviluppo; e, nonostante ogni cura possibile il disgraziato dovette soccombere nel pomeriggio di mercoledì.

AL BUIO,... PER CHIARIRE

L'altro giorno gli agenti della Squadra Mobile della locale R. Questura, trassero in arresto certo Guido Finotto fu Valentino d'anni 25 da S. Donà di Piave. Egli era riuscito a farsi consegnare dal meccanico Luigi Sabbadini, (Piazzale Gio Batta Cella) una bicicletta...., dimenticandosi poi di restituirla. Fu passato alle carceri, in attesa di chiarire la faccenda.

UNA BICICLETTA IN TASCA

Ernesto Molinari di Giovanni, d'anni 32 da Udine, veniva anche lui tratto l'altra sera in arresto perchè imputato di essersi appropriato di una bicicletta appartenente acerto Pietro Papa. In luogo della bicicletta, gli agenti trovarono indosso al Molinari una bolletta del Monte di Pietà, dove egli nella mattina aveva impegnato la macchina.

Sul conto di costui, la Questura indaga perchè sembra sia autore anche di varie firme false apposte su cambiali. Intanto, si trova anch'egli in custodia, ma non in Mercatovecchio, sibbene nel più ampio stabilimento di fuori porta Pracchiuso.

Nel mondo degli affari

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

La società di fatto esistente fra i signori Giacomina Vuga ved. Pilosio, Marco Stringher fu Angelo, Vittorio Franceschinis fu Sebastiano, Leopoldo Bottussi fu Domenico — tutti da Cividale — e corrente sotto il nome «Società Orefici Ascanio Pilosio in Cividale» in seguito a consensuale liquidazione, si è sciolta.

OMOLOGAZIONI DI CONCORDATI

— E' stato omologato il concordato di Marcello Italico, commerciante da Udine, con i suoi creditori, sulla base del pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese fallimentari e 25 per cento ai creditori chirografari, al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, e con la garanzia del sig. Mattelloni Pio fu Luigi, di Udine.

— Fu pure omologato il concordato di Giletti Giuseppe, commerciante da Udine, con i suoi creditori sulla base del pagamento integrale di tutte le spese ed onorari di procedura e dei crediti privilegiati, e del 10 per cento dei crediti chirografari subito dopo la sentenza d'omologazione del concordato, meno per rate d'imposta sopra profitti di guerra, il cui pagamento integrale avverrà ad ogni scadenza bimensile.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine